N. 321 — Martedì-Mercoledì 19-20 Novembre ANNO XXIX — 1895 TORINO **Martedì-Mercoledì 19-**

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, bozzi, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La cattura di Arton

L'ebreo errante del Panama.

Un nuovo bucato parlamentare?

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 16 novembre.

L'inverosimile di ieri è la realtà d'oggi. Arton l'irreperibile, Arton l'inafferrabile; l'uomo che era segnalato dalla Polizia, quasi contemporaneamente, a Londra, a Vienna, a Bucarest, a Venezia, e che nessuno dei segugi sguinzagliatigli dietro riusciva a raggiungere, è caduto finalmente nelle mani dei *detectives* inglesi e degli agenti francesi inviati appositamente dal direttore della sicurezza generale: ed ora attende il verdetto del Tribunale di estradizione di Bow Street per venir ricondotto a Parigi.

In tutta la lunga storia del Panama — di questa febbre di speculazioni e di corruttele — vi furono pagine altamente drammatiche. Le iniziò il suicidio del barone Reinach; le continuò l'avvilimento di Ferdinando Lesseps, il *grand français* che doveva finire sotto un'imputazione di truffa; le chiuse il pietoso episodio di Bahiaut, che dal seggio di legislatore e di ministro veniva relegato in un carcere a vedersi negato — crudeltà inenarrabile della giustizia umana — il conforto, sia pur doloroso, di dare il supremo abbraccio alla figlia morente.

Orbene, fra queste storie di pianto, di vergogna, di morte, si sono insinuati, a sollievo degli spiriti francesi, due grandi intermezzi comici, che si riassumono in due nomi: Herz ed Arton.

L'affare Herz, il malato perenne di Bournemouth a cui la sciatica, la malattia di cuore e centomila altri malanni impediscono da tre anni di recarsi dinanzi al Tribunale d'estradizione, tenendogli lontane le conseguenze di un mandato di cattura ormai quasi..... preistorico, ha alimentato inesauribilmente la vena degli umoristi e dei caricaturisti parigini.

A paro con esso va posto l'affare Arton, il leggendario fuggiasco, il mito delle Polizie di tutti i paesi, l'ebreo errante del Panama..... e non del Panama soltanto.

⁂

Perchè Arton appartiene alla più alta aristocrazia dei furfanti in grande.

Il Panama non sarebbe stato un sufficiente titolo di gloria per questo illustrissimo imbroglione.

Nato a Strasburgo nel 1849, maritatosi a Rio Janeiro, poi venuto a Parigi con una ricca brasiliana, Arton si lanciò a capofitto negli affari. Se questi non fruttarono a chi trattava con lui, valsero però ad arricchirlo e a dargli modo di mescolarsi al mondo delle grandi speculazioni. Divenne agente della Società di dinamite: ed in questa sua qualità si recò a Panama per trattarvi con gli impresari del canale. E colà intravide nuovi e più vasti orizzonti nel porsi a servizio di quella grande opera interoceanica.

Si stava appunto preparando la qual torno l'emissione dei così detti *valeurs à lots*, destinati a far crollare il lavoro di Carlo Lesseps, e che venivano a chiedere l'approvazione del Parlamento.

Nel mondo politico si manifestavano non poche esitazioni che pareva dovessero giungere ad una viva opposizione.

Arton, su mandato del barone Reinach, trovò modo di aver ragione di queste opposizioni. Munito di un libro di *chèques*, egli si mise a frequentare gli ambulatorii di palazzo Borbone. Di modi insinuanti, d'un'abilità accaparrante, Arton non tardò a conoscere intimamente le trame del distroscena parlamentare, discernendovi ben presto coloro che esitavano a votare in favore dell'emissione e, fra codesti, segnalando quelli che, per dissesti finanziari, erano la preda designata dalla sua opera di corruzione.

Un colpo, fra gli altri, gli riuscì in modo completo, ed ebbe un'importanza straordinaria. A giorno dell'esito delle giornaliere riunioni, Arton venne a conoscere che la Commissione incaricata di riferire sul progetto dell'emissione stava per pronunciarsi in senso contrario. In pari tempo apprese che uno dei commissari, il deputato Sans-Leroy, si trovava in tristi condizioni finanziarie. Arton non esitò: gli offrì 300,000 franchi: il deputato li prese. Il voto della Commissione fu favorevole.

E favorevole fu, eziandio, il voto del Parlamento. Centoquattro deputati cambiarono opinione.... come il Sans-Leroy.

Arton, intanto, si riteneva sicuro dell'impunità. Più che sopra se stesso, contava sui suoi complici..... *onorevoli*. Senonchè, nel frattempo, ebbe la cattiva idea di appropriarsi una parte dei fondi della Società della dinamite, per la bellezza di tre milioni e settecentomila lire.

Lasciamo i rotti. *De minimis non curat praetor*.....

Gli amministratori sporsero querela. Ed il 22 giugno 1892 il signor Cochefert perquisiva la *garçonnière* di Arton in via Rouget de l'Isle, e la villa che egli possedeva a Bougival: due domicilii che, da uomo di buon gusto, usava condividere con una notissima bella donnina, Susanna Néry.

Ma Arton aveva già preso il volo. E l'odissea del fuggitivo truffatore incominciava.

⁂

Già il nome e le imprese di Arton stavano per venire messe in disparte, quando sul cielo parlamentare scoppiò la folgore del Panama. Fu il 21 novembre 1892, il giorno dell'interpellanza Delahaye. La parte occulta avuta dall'Arton nella losca faccenda venne subito in gran luce. E le gesta alla Società della dinamite divennero un nonnulla a paragone di questa corruzione parlamentare di cui egli era stato il *Deus ex machina*.

Il 28 maggio 1893 la Corte d'Assise della Senna condannava Arton a vent'anni di lavori forzati ed a 3000 franchi di multa per l'affare della dinamite; e, per l'affare del Panama, alla degradazione civile, a cinque anni di prigione ed a 400,000 franchi di multa e di danni.

La condanna esisteva; gli ordini d'arresto erano dati. I fatti incriminati all'Arton risultavano più che certi. Floquet, presidente del Consiglio, aveva ricevuto da lui trecentomila lire che dovevano servirgli a combattere il boulangismo. Circa un milione e mezzo risultava distribuito alla famosa lista dei 104. Ma l'eroe di queste imprese continuava sempre a vagare pel mondo, libero ed immune. Lo vedevano or qua or là in compagnia allegra e gentile; un agente di pubblica sicurezza, incaricato di trattare con lui, il Dupas, si faceva fotografare al suo fianco, in piazza San Marco, a Venezia; ma di arresto nemmeno l'ombra.

⁂

Sette Ministeri si succedettero dalla fuga di Arton al giorno d'oggi: Loubet, Ribot, Dupuy, Casimir-Perier, di nuovo Dupuy, di nuovo Ribot ne ebbero la presidenza; finchè venne al potere Bourgeois, che si prese come guardasigilli Ricard, che aveva iniziato l'istruttoria del Panama con lo stesso portafoglio.

Per tre anni e mezzo Arton aveva goduto l'impunità, tanto era il terrore di nuove rivelazioni, di nuovi scandali, che si vedevano inevitabilmente connessi al suo arresto.

Quando i radicali formarono il nuovo Gabinetto, quando in questo entrarono Ricard — l'uomo che aveva iniziato i processi del Panama — e Cavaignac — la cui devozione per la virtù ha la ferocia che vi mettevano i vecchi convenzionali — si disse: L'epurazione sta per incominciare.

La dichiarazione ministeriale, letta alla Camera, lo aveva promesso formalmente. Era un debito d'onore per un partito che tornava al potere con un programma di puritanismo, per un Governo che succedeva ad un altro, rovesciato su una questione di moralità.

Bourgeois dimostrò subito di voler mantenere la parola, ripigliando il processo per le ferrovie del Sud. Ed ora dimostra di voler andare sino in fondo facendo arrestare Arton.

Non è un semplice *tour-de-force* di poliziotti, quello compiuto ieri a Londra: è un vero atto politico.

Il paese ne ha ricevuto un'incredibile impressione. Tutti si domandano: sta dunque per incominciare davvero l'ora del *chi rompe paga*? Vedremo alla gogna altri ancora dei nostri uomini di Governo? È proprio il « bucato generale »?

Vedremo. Intanto non è senza singolarità il caso di questo Ministero radicale, venuto su tra la diffidenza, quasi fra la derisione, e a cui tutti vaticinavano una settimana di vita.

La settimana è passata. I primi atti sono stati fermi e coraggiosi. L'opposizione — che fino a ieri era maggioranza, ora Governo — non ha voluto, non ha osato dargli battaglia. Anche sul terreno singolarmente difficile del mantenimento delle leggi contro gli anarchici, il Gabinetto Bourgeois ha saputo imporsi alla Camera.

Ed il colpo di scena d'ieri, l'arresto di Arton, l'irreperibile, l'inafferrabile Arton, è fatto per prolungargli l'esistenza.

Intanto si aspetta con ansia il risultato delle pratiche per l'estradizione e l'aurora torbida di nuovi scandali.

Nuovi orribili massacri d'armeni.

Duemila morti.

Fucilate contro i consoli inglese e italiano.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 13,20:

Mi si telegrafa da Erzerum che mercoledì, alle ore undici, ebbero luogo nuovi massacri d'armeni, oltre quelli segnalati in questi giorni dalla *Stefani*. Ai massacri parteciparono i soldati superando in ferocia gli stessi kurdi. I consoli chiesero protezione ai soldati, i quali trucidarono sotto i loro occhi quanti armeni passavano per via, spogliandoli, martirizzandoli, insultando e sfregiando i cadaveri: molte donne furono violentate, molti bambini sbattuti contro i muri delle case.

Il massacro durò fino alla sera. Ricominciò venerdì: La spogliazione delle case e delle botteghe durò tutta la notte. Gli uccisi furono duemila, i feriti oltre mille; furono spogliate moltissime botteghe, quattrocento case. Quelle dalle quali partiva una qualsiasi resistenza furono abbruciate. Le Autorità non vennero in soccorso degli armeni; anzi l'ufficialità incitava i soldati al massacro ed alla spogliazione. Venerdì diminuì il massacro aumentando il saccheggio, che durò tutto sabato.

Domenica sera si tentò un nuovo massacro. Furono uccisi dodici armeni: le Autorità attesero tre giorni a concedere la sepoltura ai morti, facendone sparire buona parte. I villaggi dei dintorni di Erzerum furono svaligiati, molti abbruciati. Si spararono fucilate contro i consoli inglese ed italiano. I danni ascendono a 40.000 lire turche (oltre 920.000 lire italiane). La situazione generale degli armeni è criticissima. I turchi vogliono massacrare i capi rivoluzionari come pure i ricchi armeni.

⁂

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — L'agitazione contro i cristiani propagasi nella Siria settentrionale. Presso Aleppo furono segnalate nuove stragi.

⁂

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — La città di Karput fu teatro di sanguinosi conflitti. Vi sarebbero 700 vittime.

La Missione americana sarebbe stata incendiata, i missionari sarebbero però salvi.

Sono segnalate orribili devastazioni commesse dai curdi in sei vilayet in regione di Dersin fra Karput ed Erzerum ed in regione Alaschkerd fra Erzerum ed Ararat.

Tutte le Ambasciate decisero, come misura di precauzione, di chiedere l'invio di un secondo stazionario a Costantinopoli.

In seguito agli avvenimenti di Karput è attesa la squadra americana.

Gravi notizie della crisi turca

È prossimo l'intervento delle Potenze?

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 18,20:

Giungono dalla Turchia telegrammi che recano essersi la situazione improvvisamente peggiorata.

Una parte del paese è in mano degli insorti; le Autorità o sono d'accordo con essi o sono impotenti; tutte le notizie di chiamate sotto le armi non sono altro che formulate per ingannare il pubblico. Il decreto esiste, ma mancano assolutamente i mezzi per attuarlo.

Per rimediare alla forte penuria di denaro che rende impossibile anche i primi passi della mobilizzazione dei *redif*, il Governo ha aperto negoziati colla Regia dei tabacchi per un prestito di un milione di lire turche (circa ventitrè milioni) mediante una proroga equivalente del monopolio concesso alla Regia.

Anche dalla Siria giungono notizie tutt'altro che confortanti: si era pensato di fare venire dalla Macedonia dei battaglioni di soldati, ma il Valì ha dichiarato che una diminuzione di truppe in Macedonia sarebbe pericolosa.

La calma relativa di questi giorni è più apparente che reale; pare che le Potenze, e, spaventate anch'esse dai possibili avvenimenti che da un intervento europeo potrebbero nascere sarebbero state qualche giorno ad osservare nella speranza di un miglioramento. Così in questi giorni, anche per calmare la pubblica opinione, si sarebbe evitato di dare notizie di massacri che avvennero.

Ma, ogni speranza perduta, si ritorna a comunicare ai giornali la verità: così si prepara a poco a poco la pubblica opinione all'idea che l'intervento dell'Europa sia inevitabile.

In questi circoli si ritiene questo avvenimento come certo; la fermezza dimostrata di lord Salisbury fin da principio conferma in questo apprezzamento.

In tutti i cantieri dell'Inghilterra si lavora febbrilmente giorno e notte a preparare armi e munizioni. È convincimento degli uomini politici inglesi che sia giunto un momento molto serio per l'avvenire politico della Gran Bretagna e che la sua influenza in Europa dipenderà molto dal modo in cui questa nazione escirà dalla presente situazione.

Si voleva avvelenare Kiamil-pascià.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 20,50:

Sono in grado di comunicarvi curiosi particolari sul licenziamento improvviso di Kiamil-pascià, particolari che provano eziandio come il sultano non abbia più la testa a segno.

Ricorderete che Kiamil-pascià fu obbligato a partire subito da Costantinopoli, quantunque fosse realmente ammalato, e che gli fu altresì negato di condurre seco il suo medico particolare, un italiano.

Tutti questi provvedimenti venivano presi per suggerimento della camarilla di Corte, la quale come voce aveva intendimenti ben più cattivi contro il povero Kiamil-pascià.

A Costantinopoli si afferma vera l'intenzione che la camarilla di Corte aveva tramato di far avvelenare il pascià durante il viaggio. Queste voci vennero all'orecchio dell'ambasciatore francese, che ha per Kiamil-pascià una vecchia amicizia. L'ambasciatore francese si recò subito dal sultano e molto fermamente gli disse che il Governo turco rispondeva alle Potenze europee della vita di Kiamil-pascià. Un dottore dell'Ambasciata francese l'accompagnò durante il viaggio.

Il sultano aveva regalato un palazzo a Kiamil-pascià; e, caduto questi in disgrazia, lo obbligò a restituirlo!

Per quanto questo possa parer straordinario per un sultano, se ne assicura l'autenticità.

La situazione in Oriente invariata.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,20:

Nei circoli politici la situazione d'Oriente si ritiene invariata grazie all'accordo preso dalle Potenze, per iniziativa dell'Austria, di dar tempo alla Turchia di mostrarsi capace di determinare la situazione.

A questo proposito però prende consistenza la voce che in seguito alla mobilizzazione dell'esercito turco, la quale ascenderebbe a 125,000 uomini, la Russia starebbe raccogliendo 60,000 dei suoi soldati alla sua frontiera armena. Questa notizia merita conferma.

La politica estera ed il Consiglio dei ministri.

Cose parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,45:

Oggi vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi: il Consiglio cominciò alle ore 16 e terminò dopo le 18. Mancava il ministro Calenda. Si trattò quasi unicamente della politica estera. Crispi comunicò le istruzioni scritte e verbali date ad Acciani. Blanc comunicò il carteggio telegrafico ricevuto da Costantinopoli; Morin informò che la divisione arriverà a Smirne mercoledì e comunicò le disposizioni date perchè a Napoli, a Spezia e a Gaeta si trovino pronte le navi eventualmente richieste dalla situazione. Nel pomeriggio Blanc conferì lungamente cogli ambasciatori di Francia e di Russia.

Circa l'ordine dei lavori il Ministero chiederà la precedenza per le leggi del bilancio su quelle sociali. Crispi a nome del Gabinetto farà giovedì in questo senso la dichiarazione che si continuerà posdomani. Sonnino presenterà alla Camera i bilanci del futuro esercizio. Questa comunicazione non avrà luogo giovedì, ma nel giorno da fissarsi, in cui farà l'esposizione finanziaria.

Domani sono convocate a Montecitorio le Commissioni per l'ordinamento dell'esercito e per la autonomia universitaria.

Una lettera di Mercatelli dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una lunga lettera del suo corrispondente Mercatelli in data di Adua 22 ottobre. In questa lettera, dopo descritti minutamente i nuovi territori, ripetendo anche molte cose già note, così prevede l'avvenire: « Data l'improbabilità del successo delle trattative di pace, la migliore ipotesi per noi sarebbe l'avanzata del negus. Locchè è difficile, date le condizioni dell'esercito di Menelik. Qualora questi non si avanzasse si deve perpetuare lo stato di guerra attuale oppure si deve agire?

In quest'ultimo caso la spedizione si dovrebbe iniziare, con certezza del buon esito finale, organizzandola col sistema inglese, basata su truppe di soldati bianchi. Si potrebbe tuttavia tentare una rapida invasione con forze indigene alquanto aumentate, le quali piomberebbero sopra gli scioani, disorganizzando il paese ed aizzando le ire che attorniano il negus, affine di deciderlo ad un fatto decisivo, per non vedersi travolto dall'anarchia. Mercatelli non dice quale delle due soluzioni sarebbe da seguirsi; dice soltanto che il partito peggiore sarebbe di conservare lo *statu quo*, pel quale sarebbe pure necessario un aumento di forze nere.

L'Estrema Sinistra.

Roma, 18, ore 21. — L'on. Cavallotti ha scritto a tutti i deputati dell'Estrema Sinistra pregandoli di trovarsi immancabilmente a Roma pel 21 corrente.

La Commissione pel regolamento della Camera.

Roma, 18, ore 21. — Si annunzia che la Commissione pel regolamento della Camera si adunerà il 21 corrente per prendere una decisione circa la riforma del regolamento stesso.

Pare che qualche membro della Commissione abbia l'intenzione di dimettersi.

Il ministro italiano di Rio Janeiro.

Roma, 18 (*Stefani*). — De Martino Renato, ministro a Rio Janeiro, è collocato a riposo. Roberto Magliano di Villar San Marco, è destinato a Rio Janeiro, in qualità di ministro.

Un monumento all'ammiraglio Saint-Bon.

Roma, 18, ore 21. — Domani, ricorrendo il secondo anniversario della morte dell'ammiraglio Saint-Bon, ex-ministro, si inaugurerà un monumento nel cimitero di Campoverano. Il monumento lo raffigura in piedi sulla nave con la destra sul timone e la sinistra che regge un cannocchiale.

Cose vaticane.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

Secondo una notizia odierna da Vienna, il conte Revertera, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, verrebbe collocato a riposo.

Il suo successore non sarebbe stato designato, per ora.

⁂

Non sussiste che sia stato mandato un delegato speciale del Vaticano a Parigi per tentare una riconciliazione tra il nunzio monsignor Ferrata ed il Governo della Repubblica. Solamente la segreteria del Vaticano ha scritto al cardinale Richard, incaricandolo di adoperarsi perchè il conflitto venga appianato.

L'assassinio di una signora spagnuola a Roma.

L'assassino sarebbe uno studente di medicina?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14:

Stamane, in una casa di via Santa Maria in Via venne scoperto un orribile delitto, la cui notizia, subito divulgatasi per la città, ha prodotto molta impressione ed ha suscitato molta curiosità.

Al N. 9 di detta via, abita la vedova Filioli-Laghi, vecchia settantenne, la quale fa l'affittacamere ammobigliate.

Fra i pigionanti del principio del mese vi era una giovane ed avvenente signora spagnuola, di nome Ines Leo e Lheo. Questa era già stata a Roma l'anno scorso col proprio marito e abitò qualche tempo nella stessa casa. In quest'anno la signora vi tornò precedendo il marito, il quale avrebbe dovuto raggiungerla nella corrente settimana. Così almeno disse la signora Ines.

Stamane la vecchia padrona di casa entrò come al solito nella camera da letto della giovane spagnuola per portarle il caffè, ma, appena entrata, si arrestò esterrefatta.

La spagnuola era distesa per terra morta, con gli abiti in disordine.

Il letto era ancora in ordine, segno che la poveretta non si era coricata. Una lampada era stata gettata a terra e si era infranta. Un piccolo mobile era rovesciato, il che indicava che nella camera vi era stata una lotta fra la signora e il suo assassino.

La vecchia padrona di casa, appena riavutasi dallo spavento, diede l'allarme. Subito accorsero il portiere della casa e parecchi inquilini; e poco dopo sopraggiunse pure un medico.

Questi constatò che la poveretta era morta strangolata; il che era dimostrato dalla bava sanguinosa che le usciva dalla bocca e dalle lividure che le si riscontrarono sul collo.

Venne subito avvertita l'Autorità, ma sinora nulla si è potuto scoprire di positivo.

Si è notato soltanto — e l'osservazione è parsa grave — che uno studente di medicina, il quale abita una camera attigua a quella della signora assassinata, è scomparso da questa mattina.

Anche la camera del giovane fu trovata in disordine. Una sua valigia fu trovata aperta e la chiave era stata lasciata su un tavolo.

La padrona di casa narrò che alcuni giorni fa le furono rubate 15 lire.

Dinanzi alla casa si è adunata una gran folla, la quale commenta variamente l'avvenimento.

⁂

Roma, 18, ore 20,30. — Si ritiene ormai che lo strangolamento della signora spagnuola fu fatto a scopo di furto. Si trovarono mancanti il di lei portafoglio, con alcuni biglietti di Banca e vari oggetti preziosi; si aggravano i sospetti sopra il preteso studente, il quale però, è risultato non essere nemmeno iscritto all'Università.

Il Re visita il monumento a Garibaldi.

Milano, 18 (*Stefani*). — Oggi il Re con un aiutante di campo, in vettura, è giunto al tocco e visitò il monumento di Garibaldi, accompagnato dal sindaco, quindi ritornò a Monza.

La salma del capitano Carchidio.

Napoli, 18 (*Stefani*). — La salma del capitano Carchidio, proveniente da Massaua, è arrivata stamane a bordo del *Po*. Fu sbarcata alle ore 11 e deposta in un vagone che la trasporta a Faenza. All'arrivo erano presenti il prefetto, il sindaco, i generali Sterpone, Abate, De Renzis, moltissimi ufficiali e folla riverente e commossa. Rendevano gli onori uno squadrone appiedato di *Padova* cavalleria con musica, il plotone dei pompieri e delle guardie municipali.

Per le Sezioni di Pretura.

Il deputato Marsengo-Bastia ha spedito alla presidenza della Camera una domanda di interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia diretta a conoscere se e quando e con quali modalità intenda promuovere la promessa istituzione delle *Sezioni di Pretura*.

Il varo del *Cristoforo Colombo*.

Genova, 18, ore 20. — Stamane, nel cantiere Odero a Sestri Ponente, fu felicemente varato il piroscafo *Cristoforo Colombo*, appartenente alla Società di Navigazione Generale.

Vita extra-parlamentare.

L'on. De Cristoforo, deputato democratico del III Collegio di Milano, in occasione di un banchetto offertogli domenica dai suoi elettori tenne un discorso politico. Egli dichiarò d'avere coscienziosamente seguito il mandato a lui affidato.

Nella questione morale unì il suo nome alla mozione che chiedeva la nomina d'un Comitato inquirente per stabilire le rispettive responsabilità dei deputati Crispi e Cavallotti. Ma le proposte non furono accettate.

Votò contro la mozione che voleva sanciti i decreti-legge, che costituiscono un vero strappo allo Statuto.

Invano chiese che i rigori ed i freni alle parole dei deputati fossero estesi ai membri del Governo.

La maggioranza compatta e fedele al dittatore volle coprire con un velo la questione morale.

Parla a lungo della politica finanziaria notando che ora gli stessi sostenitori del Governo e la Stampa ufficiosa dicono che le più serie apprensioni sono subentrate alla fiducia di un migliore avvenire. E le cifre purtroppo documentano tali apprensioni.

Riassumendo, così giudica l'opera del Governo: riscossioni dell'erario aumentate, consumi diminuiti: disagio dunque maggiore, forze economiche minori!

Esamina e biasima i provvedimenti di politica interna, da cui appare unica consolatrice dell'onorevole Crispi la paura. Esamina pure la politica ecclesiastica, di cui l'on. De Cristoforo mette in dubbio la serietà.

Conchiude dicendo che, rientrando ora in Parlamento, l'Estrema Sinistra non lascierà intentato ogni mezzo perchè i suoi ideali, che per sono di praticità incontestabile, siano raggiunti: la libertà senza licenza per la politica interna, un'amnistia completa-[illegible]: le economie che si attendono dalla riduzione dell'esercito e di una limitata nostra azione in Africa: lo sgravio del contribuente mediante le economie portate in ogni organismo o mediante la riforma tributaria.

Una conferenza anarchica di Luisa Michel.

Abbiamo da Parigi, 18:

Ieri sera al Tivoli-Vaux-Hall una folla enorme era stata attirata dalla annunciata conferenza di Luisa Michel, reduce da Londra, e di Sebastiano Faure.

Dalle sette in poi le porte del grande stabilimento dato ai pubblici balli, erano prese d'assalto, e come al *meeting* tenuto, ora sono due mesi, nella sala medesima, a beneficio degli scioperanti di Carmaux, oltre diecimila persone erano convenute.

All'ora indicata, esatta come una inglese, Luisa Michel sopraggiunse, accompagnata dalle cittadine Anié de Valsayre, Carlotta Vauvilé, da parecchi amici e da Sebastiano Faure, accolta con entusiastici applausi, e immediatamente prese la parola.

Ciò che disse non a tutti fu dato di udire, la sua voce, indebolita dal faticoso viaggio compiuto in terza classe, non potendo sovrastare al rumore, aumentato della sottostante marea umana.

Ciò che noi vogliamo — riuscì a dire la oratrice — è il mondo libero, la realizzazione di questa libertà senza posa intravveduta, e mai raggiunta. Noi vogliamo la presa di possesso del mondo, per farne un nido di felicità per tutti gli esseri umani.

Le grida: *Viva la Comune! Viva la Sociale! Viva l'Anarchia!* interrompendo continuamente la celebre rivoluzionaria, essa terminò acclamando la rivoluzione che farà libera l'umanità del ventesimo secolo, invece del gregge servile del secolo decimonono.

Dopo di essa il Faure espose con eloquenza la teoria « libertaria » dichiarando che il vero scopo sociale sta nella soddisfazione dei bisogni dell'individuo che non è solamente un tubo digestivo, ma possiede inoltre un cervello che pensa, e un cuore che è suscettibile di amore.

Altri oratori si succedettero poscia alla tribuna, ma è degno di nota il fatto che, quantunque la conferenza dovesse essere contradditoria, il primo che, salito alla tribuna, tentò di fare intendere qualche obiezione, non fu lasciato parlare.

Luisa Michel aveva, fino dall'epoca della sua partenza da Parigi, vissuto a Londra assai ristrettamente di un assegno di centocinquanta franchi offertole da Rochefort che mai abbandonò la sua compagna di deportazione, e di qualche lezione.

Due camere in disordine, di cui si componeva il suo alloggio, una tavola, una sedia, un letto, un cane ed un pappagallo che ad ogni istante gridava: « Abbasso Constans! Evviva la Rrepubblica! », dimostravano che per conto proprio essa non aveva ancora potuto risolvere la questione sociale.

Intervistata non è molto, e richiesta se contasse di fare ritorno in Francia, essa aveva risposto che vi sarebbe venuta quando vi fosse stato bisogno di lei. « Voi volete — scrisse argutamente il signor Guy Tomey nel *Journal des Débats* — che non ha anticipato. »

« Or son dieci anni però — dice il signor Alessandro Hepp nel *Soir* — con la sua voce « strascinante » ed il suo cappello alla *Dibl* adorno di un fiore rosso, Luisa Michel era il mostro femminino della rivolta, e chi non la vituperava ne rideva.

« Oggi l'opera di umanità di questa donna si precisa, si sviluppa, si impone e non si può che rendere omaggio a tanto appassionato disinteressamento, ad un amore tanto raro dell'umile per l'umilissimo. »

Teresa Michel è nata da una cameriera nel castello di Vron presso Bourmont, nell'Alta Marna, il 29 di maggio del 1830.

Alla Borsa di Parigi.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Oggi è corsa nuovamente in Borsa la voce che alcuni agenti di cambio cederebbero la loro carica.

DA TRIPOLI

Tranquillità negli spiriti.

Le scuole italiane rifioriscono.

(*Nostra corrispondenza*).

Tripoli di Barberia, 15 novembre.

(MARKIN) — Con gli ultimi fatti di Costantinopoli e colle continue scene sanguinose nell'Asia Minore si era anche qui impensieriti di quanto avrebbe potuto accadere da un momento all'altro. Per nostra fortuna abbiamo dei funzionari turchi in Tripoli che — forse perchè a contatto con più europei che non in altre regioni dell'impero ottomano — per quanto rigidi osservatori del Corano, non sono dominati dal fanatismo, che è causa di tante crudeltà, e si può dire anzi che trattano gli europei di ogni religione alla stessa stregua dei loro correligionari. Ciò si deve in parte allo spirito conciliativo del governatore di Tripoli, S. E. Rechim-pascià, che pone ogni sua cura nell'evitare attriti fra le colonie europee ed i suoi dipendenti. Ad ogni modo si ritiene da molti che per ora non avremo a temere disordini per parte delle milizie turche, malgrado il continuo aumento di esse provenienti dagli scali di Smirne, Bayruth e dagli altri dell'Asia Minore.

⁂

Il contingente degli allievi e delle allieve in queste scuole italiane, inscritto all'apertura dell'anno scolastico, fu soddisfacentissimo. Mai come in quest'anno le scuole furono più numerose. Alla scuola femminile, per esempio, si dovettero far costruire dei banchi, non essendo sufficienti quelli già in dotazione.

Questo eccezionale concorso di allievi alle nostre scuole lo si deve specialmente all'energia del nostro console cav. Motta, che scosse l'apatia e l'indifferenza di quei tali — disgraziatamente italiani — che, sobillati da persone rivestenti cariche religiose, mandavano la loro prole in scuole straniere.

Una parte di merito però la si deve ai Corpi insegnanti; che nulla tralasciano perchè gl'istituti loro affidati abbiano buon nome per la serietà degli studi e per il buon andamento di essi.

Roma e Venezia

Chiunque prenda a leggere attentamente le storie complessive di quanto avvenne in Italia in questi ultimi cent'anni, ne rimane generalmente poco soddisfatto, perchè vi scopre immense lacune, perchè manca bene spesso il nesso che congiunge un avvenimento all'altro, perchè di molti fatti non si scorge bene la genesi e la preparazione, e perchè vi si nota uno straordinario sviluppo di certe parti, mentre v'è una sconfortante deficienza in varie altre. Ciò proviene dal fatto che molte cose o non sono ben conosciute, o son rimaste quasi ignorate o dimenticate, o non sono ben chiarite e non si spiegano abbastanza. Gli è che, per mancanza di sufficienti materiali, una storia generale, se si può *tentare*, allo stato presente delle conoscenze, non si può ancora *scrivere*.

Mancano ancora gli elementi per avere un buon tutto, e quindi, necessariamente, acquistano importanza nella letteratura storica tutte quelle pubblicazioni che vengono a recar luce sopra una data epoca, una data provincia od una data parte d'una storia ancora tanto incompleta.

⁂

In questo genere di pubblicazioni preparatorie meritano certamente la preferenza quelle che rivelano fatti ignorati, quelle che documentano e spiegano fatti non ben conosciuti o non abbastanza chiari.

Appartiene a questo genere il libro testè pubblicato col titolo: *Roma e Venezia, ricordi storici di un romano*, dal signor Demetrio Diamilla-Muller, ben noto per altre pubblicazioni storiche e per molte di natura scientifica. (1) Questo nuovo libro vuol essere una appendice al volume: *Politica segreta italiana*, pubblicato anni sono dalla Casa Roux e Favale, del quale si fecero già due edizioni, tanta era l'importanza della materia in esso contenuta e l'interesse che destava per le sue inattese rivelazioni. Di quel volume il signor Diamilla-Muller aveva fornito tutto il materiale, che fu riordinato per la narrazione da un illustre scrittore, il quale vi aggiunse, con savio e prudente criterio di storico, quanto era necessario per adagiare ogni cosa nella cornice della storia contemporanea. Nelle pubblicazioni avvenute dipoi delle opere di Giuseppe Mazzini colle prefazioni di Aurelio Saffi e della Vita di G. Mazzini della signora Jessie White-Mario trovarono difatti il loro posto anche le narrazioni fornite dal signor Diamilla-Muller, le quali ricevettero così la loro consacrazione da coloro che ben conobbero il Mazzini e con lui per molto tempo vissero.

Il signor Diamilla-Muller, il quale fortunatamente conservò molti documenti dei tempi andati e prese importanti appunti col sopraggiungere dei vari e molti avvenimenti di cui fu testimonio o parte, ha potuto scrivere un nuovo interessante lavoro, molte pagine del quale forniranno eccellenti indicazioni al futuro scrittore d'una storia generale.

⁂

Il titolo *Roma e Venezia* è giustificato dal fatto delle relazioni che passarono fra il Veneto e lo Stato romano nella guerra del 1848 contro l'Austria, da quanto concerne la Venezia tanto nella politica segreta di Vittorio Emanuele e Mazzini prima della convenzione di settembre per la liberazione del Veneto, quanto pei particolari relativi a ciò che avvenne alla Corte di Napoleone III prima che questi consegnasse Venezia all'Italia, e finalmente è giustificato da quanto riguarda i primi tentativi di conciliazione fra il Governo italiano e la Corte pontificia prima dell'occupazione di Roma nel 1870.

A tutto ciò, come pure all'assassinio di Pellegrino Rossi in Roma, il Diamilla-Muller ebbe la singolar ventura di essere presente. Il suo racconto desta perciò tutto quell'allettamento e quell'interesse che troviamo in tutto quanto proviene, per dirla con frase moderna, dalla vita vissuta.

⁂

Quale fosse l'ambiente romano negli ultimi anni del pontificato di Gregorio XVI, e nei primi mesi del regno di Pio IX, e come si formasse nei romani il primo concetto dell'amore di patria, di libertà, d'indipendenza, d'una politica di progresso, è assai ben descritto, quantunque compendiosamente, nel primo capitolo, nel quale assistiamo alla formazione della Guardia civica, con curiosi episodi.

Abbiamo quindi la spedizione delle divisioni romane verso la frontiera del Po, e la loro compartecipazione alle battaglie del Veneto, segnatamente a Cornuda. Essendosi conservate tutte le lettere di quel tempo nella sua freschezza, abbiamo un interessante diario scritto man mano che gli avvenimenti si succedevano, e nella lettura di quegli scritti pare di rivivere in quei luoghi ed in quei tempi.

Segue il racconto del combattimento di Cornuda.

Il Diamilla-Muller, che era allora capitano di stato maggiore nell'esercito pontificio, fu, in questa sua qualità, testimonio dell'assassinio di Pellegrino Rossi, avvenuto in Roma, nello scalone del palazzo della Cancelleria, il 15 novembre 1848. Narrando di questa efferata uccisione, intorno alla quale non sono ancora cessate le discussioni, ignorandosi ancora chi sia stato il vero assassino, quantunque parecchi siano stati condannati ed uno sia morto sul patibolo, il Diamilla-Muller ci espone in poche succose pagine ben concepite quale fu la vita e quale fosse il carattere del celebre economista e statista, ed in quale tempestoso mare egli volesse allora guidare in Roma la sbattuta nave dello Stato. Se neppure egli può rispondere alla domanda: Chi fu l'uccisore di Rossi? di chi fu il mandatario? accenna però alla sottrazione dei documenti relativi alla vita del Rossi raccolti da monsignor Pentini, segretario generale del ministro, facendo benissimo comprendere che, se un giorno queste carte potranno rintracciarsi, il mistero che avvolge ancora un così importante fatto storico potrebbe essere chiarito.

⁂

Dal 1848 il Diamilla-Muller salta al 1862, l'anno in cui ebbero luogo le trattative segrete tra Vittorio Emanuele e Mazzini per affrettare la liberazione del Veneto. In un capitolo dedicato alle temporanee relazioni tra il discendente della più vecchia dinastia d'Europa ed il capo dai repubblicani d'Italia, il Diamilla-Muller vuole in parte correggere ed in parte completare quanto fu narrato nel volume *Politica segreta italiana*, di cui quest'altro volume non sarebbe altro che una « appendice », quantunque contenga tanta materia nuova.

---

(1) *Roma e Venezia, ricordi storici di un romano*. In occasione del xxv anniversario di Roma, capitale d'Italia. — Torino, Roux Frassati e C.

L'autore ha in questo uno scopo ben chiaro. Egli non vuole apparire come un semplice agente mazziniano, ma vuole rivendicare a se stesso la parte d'iniziativa che egli ebbe in quelle trattative, e spiegare chiaramente quali furono i suoi fini e quale fu la sua condotta nelle medesime. Ciò facendo, egli è pienamente nel suo diritto.

La sua esposizione rende anche più chiara quella di *Politica Segreta* mettendo tutte le cose nella loro vera luce.

Se questo capitolo poco aggiunge a quanto già si conosceva, serve però assai a lumeggiare la generosa indole tanto del re quanto del repubblicano.

Stupendo ci appare lo spettacolo di due uomini come Vittorio Emanuele e Mazzini, aventi ciascuno una missione politica assai diversa, per necessità di cose assai lontani l'uno dall'altro, eppure unirsi in un intento comune e grande in prò della patria.

Visti in questa luce, entrambe le figure guadagnano assai nell'amore e nella riconoscenza degli italiani.

È da segnalarsi in questo capitolo il racconto della facile, spontanea e larga generosità con cui il re Vittorio Emanuele, anche a costo di incontrare gravi impegni personali, provvedeva a fornire il danaro che gli veniva richiesto per l'attuazione dei combinati progetti.

⁂

I fatti non pubblici che precedettero la cessione della Venezia fatta da Napoleone III all'Italia hanno in questo libro un capitolo, in cui si contengono cose che meritano di essere tenute in molto conto. Quella cessione non fu così semplice ed incondizionata come potrebbe parere. Poco mancò, anzi, che essa non fosse cagione di un grave conflitto tra la Francia e l'Italia, e che si compisse il desiderio dell'Austria di gettare la Venezia come un pomo di discordia. L'imperatore era adirato perchè il barone Ricasoli non aveva accettato l'armistizio proposto dall'Austria, e minacciava di concludere persino, all'occorrenza, una alleanza austro-francese contro l'Italia.

Per attutire il dissenso, il fiero barone Ricasoli, che nulla poteva ottenere in via diplomatica ufficiale, s'indusse, Dio sa se a malincuore, data l'indole sua, a ricorrere alla via diplomatica ufficiosa, e a tale scopo pensò di mandare a Parigi come intermediario il Diamilla-Muller, il quale aveva colà molte conoscenze. L'imperatore dei francesi minacciava con un coup de tête di compromettere la nostra posizione; trattavasi di indurlo a non far atto di possesso della Venezia nemmeno *pro forma*, perchè se la bandiera francese fosse stata issata a Venezia e sul Quadrilatero, le nostre truppe non avrebbero potuto mantenere gli impegni presi col re di Prussia, nè si poteva prevedere quali complicazioni avrebbero potuto sorgere.

Il Diamilla-Muller fu dunque dal Ricasoli mandato a Parigi con una missione da compiersi all'infuori di qualsiasi contatto ufficiale. Là si abboccò con Alcide Grandguillot, direttore del *Constitutionnel*, giornale ufficioso. Per mezzo di questi fu presentato al generale Fleury, persona influentissima presso l'imperatore, e per mezzo del Fleury, potè ottenere un'udienza dall'imperatore Napoleone, che era ai bagni di Vichy. Così il Diamilla-Muller potè esporre quale fosse la situazione in Italia, quali i desiderii del Governo del Re, e quali i pericoli di una occupazione francese della Venezia di fronte ai partiti estremi ed impazienti. La prima conseguenza di quel colloquio si fu che venne sospesa la pubblicazione di un opuscolo del Grandguillot intitolato: *La France, l'Italie et les Vénitiens*, che avrebbe potuto arrecarci grave danno nell'opinione pubblica francese; la seconda che fu pubblicato nel *Constitutionnel* un comunicato, che era quasi una scusa della condotta del barone Ricasoli, che in Francia appariva anti-francese; la terza che le navi francesi spedite nell'Adriatico non attentarono la presa di possesso della Venezia.

Questo capitolo di politica di retro-scena, è assai interessante e molto significativo.

⁂

Un ultimo capitolo del nuovo libro del Diamilla-Muller è dedicato a Roma nel 1870 e ad un primo tentativo di conciliazione colla Corte pontificia.

Il Diamilla-Muller, nella sua qualità di romano, aveva necessariamente conservato in Roma molte e preziose relazioni. Egli trovavasi in Roma per una missione scientifica presso il padre Secchi quando venne a sapere che il Papa aveva detto con monsignor Badia ed il duca don Mario Massimo di Rignano: « Mi consigliano di partire; ma io penso invece che se, alla fine dei conti, i piemontesi mi taglieranno il potere temporale, non perderò il sonno per questo. » Da queste parole il Diamilla-Muller fu indotto a credere nella possibilità di un accordo del Governo italiano col Papa. Ragionò di ciò con monsignor Badia e col padre Angelo Secchi, e gli parve che fossero disposti ad adoperarsi a quel fine. Ritornato a Firenze coll'intendimento di parlare di ciò al ministro Gualterio e di pregare il comm. Cantoni d'interessarsi della sorte futura del padre Secchi, fu dal Cantoni indotto a conferir prima col ministro Correnti, il quale lo indusse a tornar subito a Roma per cercare di stabilire qualche accordo conciliativo preliminare col Papa valendosi dell'influenza di monsignor Badia e del duca di Rignano.

Il Diamilla-Muller narra le peripezie di questa difficilissima e delicata missione, la quale fu attraversata, se non addirittura ostacolata, dal comm. Giacomelli, incaricato del ministro delle finanze del Regno d'Italia a Roma. Fu una manovra politica, incominciata con molta accortezza ed energia, ma guastata dal malvolere, e che, come ben dice il compilatore della *Politica segreta*, meritava di essere diversamente compiuta. Ne risultò però che il padre Secchi conservò il suo posto al Collegio romano e s'accordò col Governo italiano.

⁂

Questa è, sommariamente indicata, la sostanza del libro *Roma e Venezia*. Esso merita veramente di essere letto, e, come già sopra accennato, di molte delle sue pagine terranno conto gli storici futuri.

G. B. A.

Il limite minimo dei valori finanziari.

Parigi, 18 (*Stefani*). — *Camera*. — Dichiarasi l'urgenza sopra la proposta riducente da 100 a 25 franchi il limite minimo dei valori finanziari negoziati in Borsa. Gli uffici nomineranno prossimamente una Commissione speciale incaricata di esaminare la proposta.

Nigra ritorna a Vienna.

Vienna, 18 (*Stefani*). — È ritornato Nigra, che ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Il Duca degli Abruzzi.

Washington, 18 (*Stefani*). — È giunto il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi. Tutti bene.

La grande vittoria del ministero Bourgeois.

L'aliquota progressiva sulle successioni.

L'estradizione di Herz e di Arton.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Parigi, 18 ore 20,30.

Si continua a discutere gli articoli del progetto di modificazione al regime fiscale sulle successioni presentato dalla Commissione d'accordo col Governo. Méline parlando a proposito dell'art. 8 stabilente le aliquote progressive, critica lungamente il progetto come dannoso all'agricoltura. Chiede pertanto il rinvio dell'articolo alla Commissione. (*Applausi a Destra ed al Centro*)

Il ministro delle finanze combatte il rinvio perchè porterebbe l'aggiornamento della riforma. Rimprovera Méline di prendere la difesa dei grandi proprietari contro i piccoli che il progetto tende a sgravare. (*Applausi a Sinistra, proteste a Destra ed al Centro. Viva agitazione*).

Si respinge con 352 contro 196 voti il rinvio chiesto da Méline. (*Triplice salva a Sinistra, rumori a Destra ed al Centro*)

Approvasi con 350 contro 194 voti l'art. 8 stabilente l'aliquota progressiva sulle successioni.

Bourgeois rispondendo all'interrogazione di Du Faure conferma l'arresto di Arton; la Polizia scoprì il suo domicilio 4 giorni or sono. Quanto a Cornelius Herz il Governo si augura che lo stesso vapore possa condurlo in Francia assieme ad Arton. (*Vivi applausi a Sinistra*) Barthou trasforma l'interrogazione, Du Faure in interpellanza.

Barthou dichiara calunniose le asserzioni di alcuni giornali contro una frazione della Camera. Dice che i suoi amici ed egli stesso approvano l'arresto di Arton e si augurano il ritorno di Herz e chiedono ampia luce sull'affare del Panama. (*Frequenti interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Dopo la replica di Millerand prende la parola *Deschanel*. Dice: Il Governo che nel suo programma dichiara di separarsi dai socialisti rivoluzionari è acclamato da questi, ed è di già loro prigioniero. Senza fare opposizione sleale al Gabinetto radicale, l'oratore dice che vorrebbe vederlo difendere l'Ambasciata presso il Vaticano e i fondi segreti del Ministero dell'interno. (*Duplice salva al Centro*).

Bourgeois dichiara che il Governo è assolutamente estraneo ai sospetti calunniosi di cui parlò Barthou e non fece suo il programma attribuitogli da Deschanel.

Esso fece nessuna concessione per ottenere i voti dei socialisti. Presenterà soltanto le riforme annunziate.

Il Governo ha di già raccolto una maggioranza di 350 sull'imposta progressiva sulle successioni.

Ribot interrompendo dice: « Associate alla vostra vittoria anche Dupuy che presentò il progetto sulle successioni. »

Bourgeois gli risponde che appunto essendo così, il Governo offre il terreno ad un accordo su cui possono riunirsi i moderati ed i radicali.

Terminò dicendo che certi avvenimenti tragici fecero retrocedere i repubblicani, « procuriamo ora di salvare assieme la Repubblica e la società. » (*Applausi ripetuti a Sinistra*)

Cinque ordini del giorno di fiducia sono presentati.

Bourgeois accetta quello di Samary così concepito: « La Camera, approvando gli atti e le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Sopra la domanda del Centro la votazione si fa per divisione: la prima parte in cui si approva gli atti del Governo è approvata con voti 403 contro 10. La seconda parte in cui si approva le dichiarazioni del Governo, è approvata con 379 voti contro 69. Indi l'ordine del giorno è approvato complessivamente con 421 voti contro 52. (*Applausi*).

La seduta è tolta.

Il clero armeno istigatore della rivoluzione?

I consigli della Germania al sultano.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Secondo un comunicato ufficiale, il vescovo armeno di Aleppo diresse una lettera al vescovo di Urfa invitandolo ad inviare ai ribelli di Zeitun polvere di salnitro dicendo che i cristiani di Zeitun formeranno un esercito. Gli armeni di Marasch sono pronti a combattere e chiedono armi e munizioni e si preparano ad aiutare gli altri ribelli. Uguale comunicazione fu fatta a tutti i Comitati rivoluzionari armeni. Il comunicato ufficiale aggiunge che tali lettere provano la partecipazione diretta dei capi del clero armeno al movimento rivoluzionario.

Il sultano ricevette oggi per la prima volta l'ambasciatore Pansa trattenendolo lungamente con grande cordialità.

Colonia, 18 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* dice che il Governo tedesco, stante le buone relazioni finora esistenti colla Turchia e volendo contemporaneamente porre al coperto la propria responsabilità, consigliò il sultano all'ultim'ora, quasi contemporaneamente alle proposte fatte alle Potenze da Goluchowski, di tener conto delle domande urgenti presentate dalle Potenze e fare anzitutto quanto è possibile per ristabilire l'ordine. Il Governo tedesco non si dissimula come in Europa si faccia sempre più strada l'opinione che giudica incompatibile cogli interessi degli europei la continuazione dello stato attuale d'anarchia che regna in Turchia. Secondo la *Kölnische*, la risposta del sultano a questo consiglio della Germania dimostrerebbe che il sultano si rende pienamente conto della gravità della situazione.

Terremoto nell'Italia Meridionale.

Reggio Calabria, 18 (*Stefani*). — Alle ore 5,30 vi fu una forte scossa ondulatoria di terremoto che produsse grandissimo panico, la popolazione si riversò nelle vie.

Messina, 18 (*Stefani*). — Alle ore 17,36 vi furono tre forti scosse ondulatorie continuative, della durata complessiva di 4 secondi. Nessun danno, ma molto panico nella popolazione, che uscì all'aperto.

Parecchie persone partono per la campagna.

Il kinematografo.

Abbiamo da Parigi, 18:

Al cospetto di un'assemblea di sapienti, nell'anfiteatro Gerson, alla Sorbona, il signor Lumière figlio fece interessantissime esperienze, presentando il meraviglioso apparecchio che egli chiama kinematografo.

Sopra una vasta parete una fotografia è proiettata con il mezzo della luce elettrica in modo da offrire la perfetta illusione della grandezza naturale. Ma i personaggi non rimangono, come sempre avviene, immobili e si agitano, sviluppando, con sorprendente realtà, una scena della vita per lo spazio non breve di un minuto.

Il signor Lumière fece successivamente gustare lo spettacolo della piazza Bellecour, con le innumerevoli tramvie che si arrestano, i viaggiatori che ne scendono e vi salgono, i barrocci piccoli in lontananza e che si vanno ingrandendo fino presso gli spettatori, di una officina in azione, di bagnanti investiti dalla schiuma dei flutti, e di scene intime di famiglia.

Non è più l'immagine sola, fissata su la carta. È il movimento, la vita, resa visibile alla folla.

Un solo apparecchio serve a prendere trecento [illegible] istantanee che riproducono i movimenti [illegible] durante un minuto, e se progettano sulla tela le immagini, che sovrapponendosi su la retina dell'occhio danno la perfetta sensazione del moto continuato.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

17 novembre. — **La morte di monsignor Amalfitano.** — Ai lettori è noto per le sue querele contro il cardinale Oreglia e per la clamorosità dei suoi progetti, monsignor Amalfitano.

Monsignore fece poi atto pubblico di sottomissione, ricevendo il perdono del cardinale, ed era vivere ritirato in un modesto appartamento di via Testa Spaccata, percependo una tenue pensione assegnatagli dal Papa.

Da qualche giorno si era ammalato e ieri cessò di vivere. Aveva 51 anni. Il Papa gli aveva mandato l'apostolica benedizione.

— **Un altro ufficiale caduto da cavallo.** — Ieri, nella scuola di equitazione a Tor di Quinto, il sottotenente di cavalleria Giovanni Gatta, d'anni 22, da Torino, saltando una staccionata, cadde da cavallo riportando contusioni all'orecchio sinistro e alla testa, guaribili in 12 giorni.

Fu accompagnato a San Giacomo.

— **Una truffa di 13,000 lire al banchiere Plowden.** — Ieri l'altro si presentò al cassiere della Banca Plowden un giovanotto vestito con accurata eleganza, il quale chiese un'anticipazione di 500 sterline (lire 13,000) sopra una credenziale di 900 lire sterline emessa dal Banco Coats di Londra.

Il banchiere non fece difficoltà e versò in mano dello sconosciuto la somma richiesta, e, ritenuto il titolo, lo inviò a Londra.

Il Banco Coats annunziò telegraficamente che respingeva il titolo il quale era stato abilmente falsificato.

Il Plowden dette denunzia del fatto alla Polizia e ieri il delegato Spada della Questura di Roma, sulla base dei connotati forniti dal banchiere, riuscì ad arrestare a Napoli il truffatore. Questi disse chiamarsi Jelen Dunz O'Connel.

Siccome dubitasi che questo non sia il suo vero nome, così la Polizia prosegue nelle indagini per identificarlo.

BERGAMO.

16 novembre. (Annunzio). — **Genziana avvelenatrice.** — Il fatto avvenne nel vicino Comune di Sorisole.

Un tal Nose, negoziante [illegible] e fabbricante di grappa e di genziana, l'altro ieri, prima di partire ben di buon'ora, sturò una bottiglia di genziana da lui fabbricata pochi giorni prima, ne bevve un buon bicchierino e partì, lasciando a custodire il negozio il figlio primogenito.

Costui, via il padre, chiamò nel negozio un suo amico, e lì, fra una chiacchiera e l'altra, ingoiarono parecchi bicchierini di quella bottiglia di genziana, rimasta aperta per lo spaccio.

Ma verso mezzogiorno i due giovani furono presi entrambi da atrocissimi dolori, per cui venne chiamato il medico, il quale, appena giunto, riscontrò nei due sintomi potentissimi di avvelenamento. L'amico del Nose dovette soccombere quasi subito fra acutissimi dolori, e il figlio del Nose fu anche esso ben tosto ridotto agli estremi.

Il padre stesso fu per via assalito dai dolori, ma soccorso in tempo, è fuori pericolo.

Fatta l'analisi del liquore fatale si scoprì che era stato fabbricato dal Nose con radici di veleno potentissimo, senza che egli lo sapesse.

LECCE.

17 novembre. — **Una vecchia assassinata.** — Stamotte, nel Comune di Erchie, venne uccisa, nel suo domicilio, a scopo di furto, una povera vecchia, certo Antonia Carrozzo.

Il misfatto fu commesso per poter derubare l'infelice di venti lire, l'unico danaro ch'ella possedeva.

Da Brindisi e da Lecce giunsero ad Erchie molti carabinieri, che si misero subito sulle traccie dei colpevoli, giacchè pare che gli assassini siano parecchi.

LIVORNO (Toscana).

18 novembre. — **Uno sconosciuto diretto a Torino morto sopra un piroscafo.** — Ieri sera un individuo che si era imbarcato sul piroscafo *Persia* per recarsi a Genova e di là a Torino, fu preso da un colpo apoplettico restando sull'istante fulminato. A bordo fu subito deciso di avvisarne l'Autorità. Intanto fu telefonato alla Misericordia che mandò a bordo una compagnia di carità per piantonare il cadavere. Giunta l'Autorità con un medico fu constatata la morte e dietro loro invito fu dalla Misericordia portato il cadavere all'Asilo mortuario di San Giuseppe.

17 novembre. (*g. r.*) — **Varo di un grosso piroscafo.** — Stamattina nel cantiere Orlando ha avuto luogo il varo del magnifico piroscafo *Ignazio Florio*, della Navigazione Generale Italiana. Il detto piroscafo, i di cui piani di costruzione e del macchinario sono ideati dagli ingegneri Orlando, ha le seguenti dimensioni: lunghezza metri 86; larghezza metri 10,65; altezza minima metri 7. La portata approssimativa è di 1800 tonnellate; la forza presunta dell'apparato motore è di 4000 cavalli indicati.

Questo piroscafo è stato costrutto per servizi postali per la linea Napoli-Palermo, e in caso di bisogno è costruito in modo da essere adibito a servizi militari.

Il varo riuscì benissimo. Fu madrina al battesimo la figlia del comm. Erasmo Piaggio, signorina Maria.

Sebbene il varo fosse fatto in forma privata, vi assistettero però molti invitati.

NAPOLI.

17 novembre. — **Un vecchio ucciso a colpi di rasoio.** — Sulla vecchia via campestre che da Agnano mena ai Bagnoli, da alcuni contadini fu rinvenuto presso un cespuglio, in una pozza di sangue, il cadavere di un vecchio settantenne, con la gola letteralmente squarciata da una lunga ed ampia ferita, prodotta da un colpo di rasoio.

Informato del fatto il reggente la delegazione di Fuorigrotta, si recò subito sul posto, e fatte le debite indagini, riuscì ad identificare il cadavere per quello di certo Antonio Passaro, d'anni 72, carrettiere da Fuorigrotta, domiciliato nella masseria così detta della *Coca*, poco discosta dal sito del delitto.

Perquisitolo nelle tasche si rinvennero lire 99 in biglietti di Banca e spezzati di nichel e 73 centesimi in moneta di bronzo; e quindi fu assolutamente escluso il sospetto che il Passaro fosse stato ucciso per furto.

Trattasi dunque di un assassinio per vendetta.

PALERMO.

17 novembre. — **Un brigadiere suicida.** — Il brigadiere delle guardie di finanza, Esposito Vincenzo, da Napoli, d'anni 48, comandante la brigata di Ficarazzelli, si tirava un colpo di moschetto in direzione del cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Fu aperta un'inchiesta. Sembra trattarsi di motivi intimi.

Sul Monte Bianco in ascensore.

Nei circoli scientifici di Francia si discute attualmente un progetto dell'ing. Issartier per rendere accessibile a tutti la vetta del Monte Bianco (m. 4810) per mezzo dell'ascensore.

Progetti simili, se non pel Monte Bianco, per altre vette che i pigri non possono raggiungere, furono fatti, ma questo dell'ingegnere Issartier merita la maggior considerazione non solo per l'arditezza del concetto, ma anche per i mezzi di esecuzione assai ingegnosi che possono servire per qualsiasi ascensione.

Il principio del progetto è il seguente: una galleria partente da un punto facilmente accessibile si dirigerebbe con delle salite nel cuore della montagna per giungere sotto la cima del Monte Bianco. Nessuna difficoltà per la costruzione di questa galleria in pendenza; ma dal punto del suo arrivo si giungerebbe alla cima del Monte Bianco scavando un pozzo verticale che riuscirebbe alla cima. Questo pozzo o galleria perpendicolare verrebbe eseguito dal basso in alto.

In ciò sta l'originalità del progetto.

Secondo l'inventore, si farebbe uso, per questo lavoro, di un cassone d'acciaio del peso di 20 tonnellate appoggiato per mezzo di grandi e solide molle sull'ascensore. Questo cassone conterrebbe gli operai e le macchine perforatrici; esso non scenderebbe mai; il suo avanzarsi seguirebbe quello dei lavori.

È evidente che tutti i materiali distaccati dalle perforatrici o dagli operai tenderebbero pel loro peso a precipitare nel fondo del pozzo. Nessun traffico adunque per l'eliminazione del materiale come sarebbe necessario per un pozzo scavato dall'alto in basso.

I blocchi di pietra sarebbero ridotti allo stato di grossa sabbia per mezzo di macchine spaccatrici poste nel cassone, e quindi la sabbia sarebbe gettata in un tubo d'acciaio che la condurrebbe in un fosso scavato nel centro del suolo della galleria.

Queste sabbie sarebbero trasportate fuori dalle viscere della montagna con una corrente d'acqua provvista dalle sorgenti che indubbiamente si incontreranno nel lavoro.

La pendenza del fosso e della galleria essendo al 3 0/0, non saranno possibili gli interramenti e insabbiamenti.

Una forza di 600 cavalli sarà presa dalla riva dell'Arve e trasmessa, per mezzo dell'elettricità, alle perforatrici, agli ascensori e alle diverse altre macchine.

La lunghezza del *tunnel* conducente al pozzo sarebbe di 5700 metri e l'altezza del pozzo sarebbe a m. 2580.

Gli operai lavorando a questa distanza dalla superficie del suolo non staranno forse a disagio per causa del calore?

La temperatura a tale profondità sarà probabilmente da 40 a 45 centigradi. Certo sarebbe penoso per non dire impossibile un lavoro muscolare; anche con una temperatura così elevata, ma questa difficoltà è già stata superata nei trafori del Gottardo e del Fréjus. Si è accertato infatti che l'aria compressa immessa nei tubi per far funzionare le perforatrici, produceva, stendendosi e scomprimendosi, un considerevole abbassamento di temperatura.

Con questo mezzo adunque la temperatura del *tunnel* e del pozzo si potrebbe, volendo, farla scendere a una ventina di gradi sotto zero.

È noto che l'aria compressa è adoperata per fare il ghiaccio artificiale.

L'ascensione nel pozzo verticale si farebbe con un ascensore elettrico elevantesi su quattro rotaie dentate infisse nella roccia. I viaggiatori arriverebbero alla cima del Monte Bianco in 30 minuti.

Lassù naturalmente troverebbero un Hôtel come quelli di Parigi (e che buon mercato!) e così al riparo dal vento e dal freddo potranno contemplare uno dei più splendidi panorami del mondo.

L'ing. Issartier assicura che l'opera grandiosa e originale si compirebbe in sette anni, e con appena otto milioni di spesa.

Naturalmente, per ora, si discute il progetto accademicamente, poi l'idea germoglierà, e niente a stupire che essa inaugurerà le trovate *début de siècle*.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì, 18 novembre.

La seduta è aperta alle 15,30. Presiede il sindaco, conte Rignon. Sono presenti i consiglieri:

Facci-Bandana, Rondolino, Reycend, Thaon di Revel, Vandoni, Fontana, Ceppi, Abrate, Demattels, Sella, Delucca, Cerris, Gonella, Cassone, Vignolo, Piana, Poma, Mosca, Fiorio, Bassi, Gromis, Martin-Montù, Garelli, Gullino, Radicati, Peyron, [illegible], Tacconis, Lessona, Nasi, Laura, Albertini, Frescot, Musso, Durandi, Casana, Di Rorà, Torinetti, Cantù, Prato, Villanova, Gola, Badano, Aiello, Bellati, [illegible], Perrone, Gioberti, Goldmann, Massa, Riccio, Denis, Demorra, Rossanda, Ferraris, Di Sambuy, Manna, Bruno, Negri, Arcozzi, Gilardini, Scali, Cavaglià, Carle, Roggieri, Cattaneo, Villa, Daniele, Bricarelli, Sineo, Bertetti, Balbo, Berruti, Badini, Biscaretti, Allievo.

Totale 78.

Danno scusa la propria assenza per ragioni di urgenza.

La visita del Re a Torino.

Il SINDACO legge la seguente comunicazione:

« *Egregi colleghi*,

« Ieri la Giunta ebbe l'alto onore di essere ricevuta in particolare udienza da S. M. il Re; e per quasi un'ora l'Augusto Sovrano, colla cordialità che gli è abituale, si intrattenne discorrendo con minuta precisione su tutte le questioni che più interessano la vita di Torino. Sua Maestà si mostrò impressionata dei progressi della città, specialmente nelle parti più eccentriche, e dello spirito tenace, di resistenza che la laboriosa popolazione contrappone a tutte le disgrazie che le sono capitate.

« Il Re parlò della posizione di Torino rispetto al servizio ferroviario e dei grandi interessi della città che vi si connettono, specialmente ora, a questo argomento: si mostrò informatissimo della questione per l'arredo degli edifizi universitari; accennò alle nuove costruzioni progettate dalla sua Casa.

« S. M. si mostrò anche assai informato dei lavori del nostro Consiglio. Parlò ripetutamente del grande amore che Egli porta alla sua città nativa e del sentimento vivo di compiacenza che prova quando può far ritorno qui tra i suoi concittadini.

« Ricordando le affettuose dimostrazioni dei torinesi ai Principi Sposi improntate di una particolare devozione al Re ed a tutta la Famiglia reale, m'incaricò di esprimere al Consiglio comunale e a tutta la popolazione torinese la vivissima sua gratitudine e il fervido augurio che Egli forma sempre nell'intimo del suo cuore per la prosperità di Torino. »

La lettura di questa comunicazione viene accolta da unanimi applausi.

L'igiene delle caserme.

TACCONIS dice che il Ministero della guerra chiamò sotto le armi due classi di leva.

Ricorda come, l'anno scorso, in seguito alla chiamata dei coscritti nei mesi d'inverno, si accertarono tre, perfino quattro decessi di soldati ogni giorno. Chiede che si provveda ad ovviare a questo doloroso fatto.

Il SINDACO risponde che terrà conto delle raccomandazioni del proponente.

⁂

GILARDINI chiede una migliore illuminazione dei pressi di ponte Mosca.

Il SINDACO gli promette che la Giunta terrà conto delle sue osservazioni.

Si approvano alcune deliberazioni della Giunta, fra cui l'affittamento di locali per nuove classi nella Scuola elementare Rignon.

Nomine.

Comitato forestale. — Elezione d'un membro in sostituzione del cav. Battista Diatto, che può essere rieletto. Votanti 70; maggioranza assoluta 36. Viene eletto l'ing. *Enrico Marchesi* con 52 voti; il cav. Diatto ne ha 9; Thaon di Revel 4.

Istituto Bonafous. — Elezione di tre direttori in sostituzione del barone Roberto di Perrone di San Martino, cav. Luigi Voli e cav. prof. Onorato Bottari, che scadono d'ufficio.

La prima votazione dà il seguente risultato: votanti 72, maggioranza assoluta 37. Perrone di San Martino, voti 71, Garelli 47, Navassi 35, Luigi Voli 33. Sono eletti Perrone e Garelli. Si rinnova la votazione per il terzo direttore, nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta. *Navassi avv. Pietro* ottiene, questa volta, 39 voti ed è eletto; l'ing. Luigi Voli ne ottiene 29.

Regio Albergo di Virtù. — Scade e può essere rieletto il comm. Alessandro Martini. Votanti 77, maggioranza 39. Il comm. Gola ha voti 38, il comm. Martini 31, l'ing. Camillo Cavalli 7. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si ripete la votazione. Gola ottiene voti 42, Martini 26, Cavalli 8. È proclamato eletto Gola.

Istituto Nazionale per le figlie dei militari. — Elezione di due consiglieri, in sostituzione dell'on. Villa e dell'on. Compans. Ottengono: Reycend voti 41, Villa 48; Compans, 28. Sono eletti Reycend e Villa.

Segue la discussione dell'interpellanza sull'acqua di Millefonti.

Viene data lettura della seguente mozione del consigliere Goldmann:

« Il Consiglio, convinto che il sussidio di Millefonti alla condotta dell'acqua potabile debba essere riguardato quale provvedimento di natura precaria per riparare l'acquedotto;

« Ricordando la necessità di risolvere radicalmente e per sempre, mediante provvedimenti di durata permanente, la questione dell'alimentazione dell'acqua di Torino,

« Confida nell'opera della Giunta per veder proseguiti con alacrità ed energia gli studi per una nuova condotta municipale che garantisca a Torino acqua di sorgente buona, sufficiente e salubre e tale che non possa inquinarsi.

« E la invita a consultare il Corpo elettore, istituendo per la prima volta ed in via d'esperimento un *referendum* amministrativo. »

Il SINDACO dice il parere della Giunta su ciascheduna alinea della mozione.

Circa il primo alinea la Giunta ritiene che, non essendo ancora stabilita l'opportunità di compiere un nuovo impianto stabile in luogo di quello provvisorio, sia bene sospendere ogni decisione in proposito.

Al secondo alinea non oppone difficoltà.

Accetta il terzo alinea, purchè ne venga soppressa la parola *municipale*.

Respinge l'ultimo alinea, non essendo il *referendum* ammesso dalle leggi amministrative nè consentito dalle consuetudini municipali.

VANDONE, assessore per l'igiene, comincia dicendo che bisogna anzitutto stabilire se l'acqua di Millefonti sia veramente cruda e selenitosa.

Entra in particolari tecnici per dimostrare che le migliori autorità scientifiche stabiliscono dati così discordanti, che riesce difficile accertare se siano chimicamente sane le acque di Millefonti. Certo hanno una certa quantità di gesso ed altri inconvenienti. Si potrebbe forse mescolarle con quelle del Sangone, che ne correggerebbero i difetti, ma anche questo sistema presenta difficoltà. Si potrebbe anche destinarle esclusivamente ad inaffiare le vie e ad altri simili usi.

Crede non sia ora il caso di pronunciarsi in modo definitivo in proposito.

LAURA cita documenti per dimostrare come, un tempo, tanto il dottor Ramello, capo del nostro ufficio tecnico, quanto il cons. Tacconis, già assessore dell'igiene, affermarono la purezza dell'acqua di Millefonti, di cui sostiene la salubrità.

TACCONIS legge un passo delle sue dichiarazioni dell'anno scorso per dimostrare che non sono quali le aveva enunciate il cons. Laura. Del resto, è da poco soltanto che le acque di Millefonti sono batteriologicamente inquinate, essendo poco tempo che si concimano coi prodotti dei pozzi neri i terreni situati sulle sorgenti suddette.

CATTANEO propone l'ordine del giorno puro e semplice.

RIGNON trova quest'ordine del giorno un po' crudo.

GOLDMANN: « È solicismo. » (*Ilarità*)

PERRONE, assessore della polizia, espone la difficoltà di controllare le migliaia di vacche che sono in Torino. Ad ogni modo, accrescerà la sorveglianza.

SINEO sostiene le conclusioni dell'assessore Vandone.

GOLDMANN si rallegra d'aver sollevato la questione, non fosse che per aver provocato le dotte dichiarazioni dell'assessore dell'igiene.

Circa la questione delle vacche desidererebbe che alle molteplici circolari di Polizia, che non hanno valore di legge, si sostituisse un buono e stabile Regolamento.

Dice che pochi giorni or sono, il consigliere Laura gli dichiarò d'essere suo compagno nella lotta per la questione di Millefonti. Ora gli udì pronunciare un discorso ispirato agli stessi criteri, che avevano ispirato l'articolo pubblicato, la mattina istessa, dall'*Italia Reale*.

LAURA smentisce il fatto. Non si disse d'accordo col Goldmann che nella questione delle vacche.

GOLDMANN, continuando, nota che il chimico Fok, citato dal Laura, è agli stipendi della Società d'acqua potabile; non può quindi prestargli fede più che al medico primario del Municipio.

Respinge la proposta del consigliere Di Sambuy, perchè i concorsi a premi non servono che a rinviare le cose alle Calende greche.

Cerca una parola da sostituire al *convinto* del primo alinea del suo ordine del giorno: ne nasce una dotta discussione filologica fra diversi consiglieri ed il sindaco, senza che se ne cavi alcun costrutto.

L'oratore fa precedere il suo ordine del giorno dalle parole: « Il Consiglio, plaudendo alle comunicazioni dell'assessore d'igiene..... ». Sacrifica, nel 3° alinea, la parola *municipale*.

Parla sul suo progetto di *Referendum*, già acquistato dai popoli più liberi e civili. Ricorda come nell'ultimo Congresso cattolico siasi compilato un programma in cui si dice che i Consigli comunali promuoveranno l'istituzione d'un *Referendum* amministrativo. Il programma fu approvato da monsignor Rampolla. (*Applausi*)

Il PRESIDENTE avverte il pubblico di non dare segni d'approvazione.

RONDOLINO fa dichiarazioni molto ambigue per sottrarsi all'impiccio in cui il consigliere Goldmann pose lui ed i suoi colleghi. Dice che si tratta di cose lontane, future; per ora non si ha da parlare di *Referendum*.

CATTANEO propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, fidando che sindaco e Giunta provvederanno nel modo migliore e più celere alla questione dell'acqua potabile, passa all'ordine del giorno. »

La si vuol porre ai voti, ma nasce ancora un po' di discussione in proposito, benchè da più parti si gridi: *Ai voti! Ai voti!* Sono battute le 19,12.

GOLDMANN cerca ancora di acconciare il suo ordine del giorno in modo che possa venir accettato dalla Giunta; ma non ci riesce.

La votazione.

Si vota infine sull'ordine del giorno Cattaneo accettato dalla Giunta. — È approvato.

Si chiede la controprova: se ne deduce che lo respingono soltanto dieci consiglieri, fra cui naturalmente è Goldmann.

GOLDMANN chiede poi che si ponga in votazione la sua proposta di *Referendum*, ch'egli aveva separato dalla restante parte del suo ordine del giorno.

RONDOLINO e RICCI fanno dichiarazioni in proposito; voteranno contro la proposta di *Referendum*, non essendo ora il caso di parlarne.

Infine il SINDACO acconsente a che la votazione sul *Referendum* si faccia. Si levano ad approvare la proposta i consiglieri Goldmann, C. F. Roggeri e Cattaneo.

GOLDMANN: « Bravo, Cattaneo! È il solo cattolico che ci sia qui! »

La seduta termina, come da più o meno oramai terminano tutte, alle 19,30.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

18 novembre. (*Bistolfi*). — **La Commissione mandamentale delle imposte**, composta dei membri effettivi cav. Bistolfi-Carcassi, avv. Lavalle, Pastorino Pietro, cav. Bersiano, cav. Biolo, Borgio, notaio Deputris, avv. Ruggieri, Migliore Francesco, Musso Giuseppe, Ottolenghi Moise, ing. Sgorlo, cav. Tallice, avv. Tomelli, si è radunata già due volte per dirimere i reclami dei contribuenti, che non poterono accordarsi coll'agente riguardo agli aumenti di ricchezza mobile. La Commissione ha adottato un sistema conciliativo fra le esigenze dell'agente e quelle dei reclamanti, così che compirà presto il suo lavoro.

— **Per Giacomo Bove.** — Pare che sia in animo di alcuni consiglieri volonterosi di rendersi interpreti di un vivo desiderio degli acquesi di mettere un ricordo sulla tomba del povero suicida Giacomo Bove, che dal giorno della sepoltura rimase sempre dimenticata, causa un troppo rigido dettame della Chiesa.

Auguriamo che l'intento possa raggiungersi presto.

ALESSANDRIA.

18 novembre. (*Gagliaudo*). — **Scuola di stenografia.** — Il giorno 25 verrà aperto nel nostro Istituto tecnico il corso teorico e pratico di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger-Noë.

Il corso si compie in due anni. Nel primo si svolge il corso elementare con tre lezioni settimanali: lunedì, martedì, venerdì, dalle 18 alle 19. Nel secondo anno si svolge il corso complementare con una lezione settimanale: mercoledì; alla metà di maggio avranno luogo gli esami.

Il corso è gratuito e libero. L'inscrizione rimane aperta a tutti il 23, presso la segreteria dell'Istituto.

— **Commissione provinciale per le imposte.** — Si conosce oggi il risultato della votazione seguita nell'ultima seduta del Consiglio provinciale per la nomina della Commissione d'appello delle imposte.

Membri effettivi: Borgatta cav. avv. Carlo, con voti 30; Gropello senatore Luigi, 30. Supplenti: Pinoetti avvocato cavaliere Fausto, voti 30, Candia notaio cavaliere Innocenzo, 30.

— **La riunione dei palchisti.** — Nella riunione di ieri per la formazione della dote al teatro i proprietari di palchi deliberarono di accogliere la proposta del Municipio per un loro concorso di L. 3000. A rappresentare i palchisti nella direzione teatrale vennero nominati i signori Michel cav. Carlo e Astori avv. Pietro.

La [illegible] avrà luogo probabilmente nella prossima primavera.

CANELLI.

18 novembre. (*g. di g.*). — **L'appalto del dazio consumo.** — La Giunta comunale ha fissato il 27, alle 14, per l'appalto del dazio consumo. La somma sulla quale l'appalto verrà aperto è di L. 36,500, somma corrispondente alla riscossione che in media venne finora ottenuta. Anzi l'anno in corso porterà un'entrata superiore ad ogni altro esercizio, se si considera l'aumento a tutt'ora già considerevole.

Il commercio e le industrie sono in Canelli ad un grado elevato; le recenti costruzioni stradali ne favoriscono il costante sviluppo; ben naturale quindi che anche il nostro dazio segua la stessa strada. Auguriamo e permetta una buona entrata sia per le casse comunali, che per quelle dell'appaltatore assuntore dell'esercizio.

CUNEO.

18 novembre. (*Uno*). — **Ancora del morto di ieri notte.** — Non si è potuto ancora stabilire chi sia quel disgraziato rimasto morto stamane in seguito alla caduta nell'acqua della legnaia.

Col fine a prova contraria, si continua a ritenerlo per Chiotti Benedetto, scalpellino.

Se si volessero raccogliere le voci che corrono in città intorno al triste fatto, ce ne sarebbe da far un volume.

Pare intanto che la P. S. abbia assodato che il povero Chiotti era alla sera del sabato e ad ora inoltrata con una donnetta..... di buon cuore.

Una donna che abita precisamente davanti al luogo ove venne trovato il cadavere, dice che nella notte dal sabato alla domenica udì del rumore, poi correre, poi un tonfo come la caduta di un corpo. Sarà vero, o non sarà parto di riscaldata fantasia?

È ciò che appurerà la giustizia.

— **Gentile accoglienza.** — Da Busca. La simpatica cittadina che s'incontra lungo il percorso della tramvia Cuneo-Saluzzo ed ora appena da qui, è accaduto ieri notte un triste fatto di sangue che ha allarmato l'intera popolazione. Eccovi il fatto senz'altro.

La scena si è svolta nel *Caffè del Teatro*, del quale è proprietario certo Carlo Ghita.

Ieri a sera adunque erano, tra gli altri avventori, seduti ad un tavolino, giocando a [illegible] una partita, anche certo Barbero Michele da Racconigi, di mestiere calzolaio ambulante, ed una donna di mal costume, moglie ad un [illegible].

Costoro, come ho detto, consumavano allegramente e lo spirito di..... vino principiava già ad accendere maledettamente le idee del Barbero e della sua compagna d'occasione. Essendo prossima l'ora della chiusura dell'esercizio, il Ghita invitava i suoi clienti ad uscire. Il che tutti prontamente facevano, meno il Barbero e la donna, i quali fecero intendere di volerne restare nel caffè a fare il comodaccio loro, pagando..... a migliore occasione.

Il Ghita, pazientando, invitò il Barbero a saldare il conto e ad andarsene, ma costui ad un tratto slanciavasi sopra il caffettiere, mentre estraeva un coltello da calzolaio, e giù, vibrava un tremendo colpo all'addome che gli spaccava in modo orribile.

Dall'immane ferita uscivano tosto fiotti di sangue e gl'intestini, e il misero piombava morto a terra, mentre il Barbero, approfittando del terrore e raccapriccio che aveva invaso l'animo degli avventori rimasti nell'esercizio al cominciare del litigio, fuggiva rapidamente.

Finora non si è stato ancora raggiunto. Si dice che tenti di passare il confine, ma è da sperarsi che il vigilanza cada nelle mani dei nostri bravi carabinieri.

Il Ghita era amato e stimato da tutta la cittadinanza.

MORTARA.

17 novembre. — **Nel Convitto comunale.** — Essendo vacante il posto di rettore del Convitto comunale per la recente morte del prof. Berra, il professore cav. Pietro Gabrielli, direttore del Collegio Taverna di Parma, propose a questa Giunta una combinazione nel senso di fondere questo Convitto comunale col Collegio Taverna di Parma sotto l'unica sua direzione. Il Gabrielli porterebbe a Mortara una trentina degli allievi suoi che ha a Parma.

Di più il Gabrielli si proporrebbe di instituire in questo Collegio-convitto comunale una sezione di allievi sergenti, una di allievi macchinisti per la scuola di Venezia e qualche sezione di Istituto tecnico, come ragioneria, matematica, agraria.

— **Arrivo del sotto-prefetto.** — L'altro giorno arrivò qui e prese tosto possesso del suo ufficio il nuovo sotto-prefetto cav. avv. Santini, che viene da Terni. Si recò a riceverlo alla stazione il deputato comm. Gola, il pretore avv. Sirinali, il personale della Sotto-Prefettura ed altre Autorità.

— **Nomina del sindaco.** — Dopo la rinuncia dell'ing. cav. Troncone, il Consiglio elesse l'altra sera a sindaco l'ing. Edoardo Gregotti, che accettò.

ASTI.

18 novembre. — **Per un'Esposizione enologico-agricola 1898.** — Nel pomeriggio di ieri al Municipio ebbe luogo l'adunanza per la nomina della Commissione esecutiva della ideata Mostra enologica-agricola da farsi in Asti all'epoca dell'inaugurazione del monumento donato dal comm. Leonetto Ottolenghi, cioè nell'anno 1898.

L'adunanza riuscì imponente.

Su proposta dell'on. Giovanelli furono acclamati: a presidente onorario l'on. Villa, a presidente effettivo il comm. Leonetto Ottolenghi, anima e vita dell'Esposizione del 1891; su proposta poi del comm. Adorni vennero proclamati a Vice-presidenti l'on. Giovanelli e il sindaco comm. Garbiglia.

CASALE MONFERRATO.

18 novembre. (*c. m.*). — **Banchetto pel Tiro a segno.** — Ieri a sera convenivano all'*Albergo Rosa Rossa* sessanta soci del Tiro a segno festeggianti i tiratori casalesi stati premiati a Roma.

Pronunciarono applauditi discorsi il deputato onorevole Calleri, l'avv. Enrico Cavalieri, assessore in rappresentanza del sindaco; il sotto-prefetto cav. Rocchetti; il direttore geometra Vincenzo Gaudio; il presidente cavaliere avv. Battaglieri, che presentò al direttore un orologio, dono della Società.

Distribuite le medaglie ai vincitori, chiuse la serie dei discorsi l'avv. Robba a nome dei premiati.

Al banchetto assistette fra le Autorità il colonnello comandante il Presidio, cav. Scotti.

NOLE CANAVESE.

18 novembre. (*Carlo*). — **Banchetto al sindaco.** — Già ebbi occasione di scrivere sulla *Stampa* delle festose accoglienze fatte dalla popolazione tutta alla nomina a sindaco di questo Comune nella persona del ragioniere Alessandro Perotti. Una nuova e solenne affermazione della stima e della simpatia dei nolesi per il loro primo magistrato, mi è caro registrare oggi col resoconto del banchetto che in onore del neo-sindaco ebbe luogo domenica, 17 corrente.

Cento dieci erano i commensali radunatisi nelle sale, gentilmente messe a disposizione del Comitato dal signor capitano Zucchetti. Partita dalla Giunta comunale l'idea di un'affettuosa dimostrazione al sindaco fu accolta con vero entusiasmo dal Consiglio comunale e da tutti i ceti della popolazione, largamente rappresentati alla riuscitissima festa. Il pranzo egregiamente servito dai signori Garino e Nepote. Notò alla tavola d'onore, a fianco del festeggiato, il pretore di Ciriè avv. Braccio, il sindaco onorario l'ottimo signor Ossola Giovanni, il cav. Mattea, il cav. Livio Cibrario, figlio al deputato, il cav. Guglielmo Remmert, il cav. Unia, sindaco di San Maurizio, il cav. Terina, il signor Gualtelio, i fratelli Eva. Qua e là il cav. notaio Tempo, il comm. Chialamberto Luigi, il signor Carlo Ribotto, primo assessore, anima e vita del Comitato, il notaio Ferrero, il cassiere Chiappo, il signor Savant, sindaco di Villanuova, l'ingegnere Vigna, i signori Marchiaro, Lamberti Albelei, il dottor Bergagno, il farmacista Bellotti, l'ufficiale postale signor Begioli, il capitano Zucchetti, il capitano Astanago, il Consiglio comunale si può dire al completo perchè i due assenti si unirono in spirito alla festa, Società operaia, ecc.

Rappresentava la *Stampa*, alle frutta l'avv. Carlo Fich legge le adesioni, fra cui ricordo quella dell'onorevole Cibrario, del parroco teologo Chiarella, cav. Astesio, geometra Mario Fich, signori Giovanni Chialamberto, Beraudo, Giuseppe Perotti assistente farmacista, Baratto, ecc., ecc.

Porta quindi il saluto del Consiglio comunale e della Giunta assicurando il sindaco che verrà validamente aiutato ed appoggiato. Parlarono quindi, tutti applauditissimi, il capitano Zucchetti, il cav. Livio Cibrario, l'avv. Ernesto Fich, il barone Mattea. Recitano un affettuosissimo discorsetto i due bambini Ugo Peruzzi e Giorgio Begioli, alunni della signora maestra Miotti. L'avv. Carlo Fich porta ancora un saluto per conto del cav. Unia. Fortemente e visibilmente commosso ringrazia, tra gli applausi calorosi, il festeggiato il quale dice che per la sua diletta Nole saprà sacrificare tutto se stesso. Invita tutti i commensali a casa sua.

La brava Filarmonica volle venire a rallegrare la fine del banchetto e seguì la lieta comitiva in casa del festeggiato dove convennero pure molte signore e signorine. Servizio abbondante di vini e dolci squisitissimi, entusiasmo vero e sentito, cortesia somma da parte del festeggiato e della sua gentile consorte. Queste le note predominanti della festa che si protrasse poi sino a tarda ora nelle sale del Circolo sociale con danze e brindisi, festa che dimostra una cosa bella e buona: l'unione perfetta fra sindaco ed amministrati.

PINEROLO.

18 novembre. (*X.*). — **Una serata di beneficenza.** — Ieri ebbe luogo l'annunziata recita di beneficenza a beneficio degli operai rimasti disoccupati nell'incendio del cotonificio dei fratelli Turati. Gli allievi della scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal nostro Bassi, diedero assai bene tre lavoretti, e furono applauditi.

La Società corale « La Miserere » cantò due grandiosi cori a quattro voci, applauditissimi.

Finito lo spettacolo, il nostro sindaco avv. Giulio Maffei offrì una bicchierata in una sala del Caffè del Teatro ai coristi di questa Società, della quale egli è presidente onorario. Disse loro poche parole di lode e di incoraggiamento, alle quali rispose, ringraziando, l'ex-presidente effettivo signor Pietro Neri, tipografo.

Il concorso del pubblico fu assai numeroso, e l'incasso è di oltre lire trecento, alle quali deve aggiungersi una volontaria quanto generosa oblazione di lire cento dei fratelli Turati perchè siano distribuite in soccorso ai loro disgraziati operai.

— **Ancora l'incendio del cotonificio Turati.** — Ieri è cominciata la liquidazione per parte della Società assicuratrice contro l'incendio del sinistro al cotonificio dei fratelli Turati. La perizia durerà circa un mese, sicchè, dopo un equo componimento, si spera in marzo prossimo di dar mano nuovamente ai lavori di ricostruzione.

— **Teatro Sociale.** — Nella prossima stagione di carnevale avremo al nostro teatro Sociale la Compagnia di prosa Diligenti, attualmente a Torino, che rappresenterà un scelto repertorio di nuove produzioni.

SCALENGHE.

18 novembre. — **L'addio al deputato Marsengo-Bastia.** — Ieri fu per noi lietissimo giorno. Saputosi che il nostro deputato Marsengo-Bastia doveva lasciare questi luoghi per recarsi a Roma a compiervi il mandato legislativo statogli dal nostro voto unanime riconfermato, si stabiliva di offrirgli il bicchiere della staffa.

E la bicchierata prendeva forma e sostanza di un banchetto che ieri a mezzogiorno aveva luogo in una elegante galleria improvvisata a tele e festoni. A questo pranzo, egregiamente servito dall'albergatore del luogo Benedetto Azario, convenivano, senza contare i molti aderenti scalenghesi qui non residenti, 150 amici appartenenti pressochè tutti alle varie regioni di questo estesissimo Comune.

Fu questo un pranzo popolare, una festosa riunione di amici che all'amico Marsengo davano nuova dimostrazione di affetto.

Non forme, nè freddezze ufficiali, non etichette nè precedenze; tutto il paese, col Consiglio comunale quasi al completo, era accorso a dare al festeggiato l'addio e l'arrivederci.

Unica mancanza, che si nota a semplice titolo di cronaca scrupolosa, era quella del neo sindaco signor Olivero Luigi, che, [illegible] in Pinerolo sotto-prefetto Pietragrande, a perfetta immagine e somiglianza sua, non potè intervenire per cause indipendenti dalla sua volontà.

Al fluir del banchetto parlavano col cuore il dottore Aluffi, il cav. avv. Moiarna, ed il signor Quartara; il maestro Ugona di Pieve recitava un brindisino apposito piemontese di circostanza, ed il dottore Nicola, giovane e distinto consigliere comunale, portava all'onorevole Marsengo il saluto affettuoso del Consiglio locale.

A tutti rispondeva commosso il festeggiato additandosi specialmente della concordia, che sempre manifestasi in questo Comune, sul suo nome. A tutti porgeva vivi ringraziamenti, sciogliendo un inno ai benefici effetti dell'amicizia e dell'unione.

La memorabile festa di ieri, rallegrata anche dagli armoniosi concerti della distinta Banda musicale operaia di Vigone, terminava nella villa di Pieve del festeggiato ove convenivano tutti gli intervenuti al banchetto.

Alla sera illuminazione generale.

Il nostro cordiale saluto accompagni l'on. Marsengo nel suo viaggio per Roma.

TICINETO (Casale).

18 novembre. (*c. n.*). — **Pel nuovo sindaco.** — A festeggiare il signor Novarese Francesco, eletto sindaco di questo Comune, ebbe luogo ieri nel nostro modesto teatro un riuscitissimo banchetto.

Alle frutta parlarono i signori Masturini Vitale, presidente della Società operaia; Musso Luigi da Borgo San Martino; il deputato del Collegio on. Calleri; dottore Vincenzo Beltrame, deputato provinciale; capitano Masturini Erminio Marchino, consigliere provinciale; il sindaco rispose e l'avv. Luigi Rapetti chiuse la serie dei discorsi ai quali assisteva gran folla di gente.

A rendere più lieta la dimostrazione intervennero eseguendo concerti, le due musiche locali.

VENARIA REALE.

17 novembre. (*Fausti*). — **Musica di Caveretta.** — La Banda musicale di Caveretta con a capo il suo presidente e nostro benemerito concittadino sig. Perino, impresario, festeggiò con un pranzo la ricorrenza di Santa Cecilia.

Diede concerto con scelti pezzi nella piazza Annunziata ed ottenne l'approvazione dei venariesi con molti battimani.

VERCELLI.

18 novembre. (*a.*). — **Nuovi sindaci nel circondario.** — Con regio decreto 7 novembre furono eletti i seguenti sindaci del nostro circondario:

Albano Vercellese - marchese Mercurino Francesco Arborio di Gattinara.
Arboro - Faraso farmacista Angelo.
Greggio - Borgo Carlo.
Ghislarengo - Rinaldi Giovanni.

— **Nomina onorifica.** — Il Governo ha chiamato a far parte della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Novara, come suo rappresentante, il nostro egregio concittadino notaio cavaliere uff. Camillo Leone, raccoglitore intelligente di memorie antiche, specie vercellesi. È un'ottima scelta.

Per la provincia di Alessandria fu eletto al medesimo ufficio lo scultore vercellese cav. Ferdinando Bracaglini, colà residente. Anche a lui, congratulazioni.

VICOFORTE.

18 novembre. (*P. L.*). — **Tentato suicidio?** — Certo signor Bruno Giuseppe, detto il Conte, che viveva qui in una discreta agiatezza, fu trovato oggi morente e colpito da rivoltella, nella sua casa d'abitazione.

La disgrazia fu avvertita prima di tutti dalla moglie, e l'arma, che pare sia stata strumento della catastrofe, si rinvenne a poca distanza dal ferito, su di un canestone, chiusa nella custodia.

Il Bracco però aveva ripetutamente manifestato tendenze al suicidio.

L'Autorità è sul luogo ed indaga scrupolosamente.

Reati e Pene

Il rinvio di un processo.

Ci telegrafano da Sassari, 17, ore 11,20:

Stamane venne rinviato a tempo indeterminato il dibattimento per l'uccisione del maresciallo Andisio, rimasto vittima dei malviventi di cui andava alla caccia, ed onorato, come ricorderete, di solenni funerali a spese dello Stato.

Questo processo destava il massimo interesse.

Quanto prima incomincieremo un'altra nuova appendice:

Tristi passioni

Romanzo

di EDOARDO DELPIT.

La passione di un padre è fonte di infiniti dolori e di torture intime fra tre povere vittime, di cui due, per fatale errore, soccombono tragicamente. Basti questo cenno a indicare quanto interesse debba destare il nuovo romanzo da noi acquistato e che affidiamo al patronato pietoso delle nostre lettrici.

Arti e Scienze

Una nuova cometa.

Dal R. Osservatorio di Torino ci si comunica oggi, 18, questa notizia:

« L'Ufficio per i telegrammi astronomici stabilito all'Osservatorio di Kiel annunzia che ieri, alle ore 5 e 30 di tempo locale, corrispondenti ad ore 14 e 36 di tempo medio dell'Europa centrale, una nuova cometa è stata scoperta all'Osservatorio Lick in California, dal signor Perrine. L'astro ci vien descritto dallo scopritore come brillante e dotato di coda; esso fu trovato in prossimità della stella Tau della Vergine; leva quindi sul nostro orizzonte verso le 2, ed è ben visibile nelle regioni orientali del cielo prima del sorgere del sole.

« FRANCESCO PORRO. »

Teatro Vittorio Emanuele. — Per questa sera è annunciata la *Manon* e per domani mercoledì l'ultima definitiva dell'*Africana* a cui farà seguito *La Giocoliera*, a prezzi ridotti.

Per sabato è fissata la prima del *Lohengrin*, a cui faranno seguito probabilmente alcune rappresentazioni straordinarie della *Traviata*.

La prima rappresentazione di « La Mamma ». — Marco Praga chiede stasera al pubblico di Torino il primo giudizio sulla sua nuova commedia in tre atti: *La Mamma*.

Il valoroso autore che ebbe nella nostra città le prime e più care vittorie artistiche, per le quali, giovanissimo ancora, occupò d'un tratto il posto tra i maggiori e pochi nostri scrittori drammatici, avrà stasera al teatro Alfieri nuova occasione di mostrare il suo talento singolare. E noi abbiamo fiducia che l'attuale saggio sarà coronato da nuova vittoria, poichè alla nuova lotta egli si è accinto coll'esperienza di questi ultimi anni, feconda sempre di insegnamenti e inspirazioni.

Ecco intanto i personaggi della commedia e i nomi degli interpreti:

Federico Capralba, anni 45, sig. E. Paladini — Fulvia Capralba, id. 35, signora Zampieri-Mariani — Giulia, loro figlia, id. 16, signora I. Cristina — Fanny, loro figlia, id. 18, signora Ambrogi — Emanuele Moltene, id. 25, sig. Zampieri — Teresa Albate, id. 60, signora Prosdocimi — Amelia Campoldonico, id. 35, sig. Pirovano.

La scena è in Torino, epoca attuale.

Giacinta Pezzana a Torino. — La Compagnia Vitti, che doveva fermarsi a questo teatro sino alla fine del mese, prolungherà probabilmente la sua permanenza fino a Natale.

Ad essa si aggregherà l'illustre attrice Giacinta Pezzana, la quale si produrrà anche in tre lavori nuovi, di cui uno scritto appositamente per lei da Camillo Antona-Traversi.

Altri lavori nuovi tiene pure in serbo il signor Vitti.

La prima recita di Giacinta Pezzana avrà luogo sabato con la *Teresa Raquin*.

All'Istituto Superiore di studi femminili. — Ci siamo occupati a più riprese di questo istituto, che è la risultante della fusione dei due antichi Istituti *Scuola Regina Margherita* e *Scuola Maria Letizia*: e di esso ha discorso anche da un punto di vista generale, la nostra collaboratrice Luigi di San Giusto.

Diamo oggi il prospetto delle inscrizioni ai vari corsi, per l'anno 1895-96, a provare chiaramente, con l'eloquenza delle cifre, il favore che questo benemerito Istituto gode presso la popolazione torinese.

1° anno	*C*	alunne	N. 42
»	*D*	»	» 43
»	*E*	»	» 38
»	*F*	»	» 43
2° anno	*A*	»	» 34
»	*B*	»	» 32
»	*M*	»	» 32
3° Lavori		»	» 35
» Letteraria		»	» 10
» Commercio		»	» 29
4° Lavori		»	» 15
» Letteraria		»	» 2
» Commercio		»	» 24
Disegno		»	» 24
Ricamatrici		»	» 31

Totale N. 441

A queste 441 alunne vanno aggiunte ancora le seguenti:

Scuola festiva:	Commercio	N. 125
»	Lingua francese	» 87

Totale N. 212

È dunque splendidamente dimostrata la riuscita della riforma voluta nella passata sessione dal nostro Consiglio comunale; ed è assicurato ormai il regolare andamento di tutte le sezioni che compongono l'Istituto, anche di quelle che, per essere il primo anno del nuovo ordinamento, presentano un numero minore di alunne, come accade per la sezione letteraria nel 3° e nel 4° corso.

Una conferenza alla Società Psiche. — Come già annunciammo, ieri sera il nostro egregio collega ed amico Cesare Vesme tenne alla Società Psiche, in via Maria Vittoria, 23, una conferenza intorno alle *Relazioni degli antichi oracoli col moderno spiritismo*, leggendo un passo del primo volume della sua *Storia dello Spiritismo* d'imminente pubblicazione presso la Casa Roux Frassati e C.

Il conferenziere, accennato agli antichi Oracoli, di cui fece l'enumerazione, alla loro influenza, ai loro responsi ed ai vantaggi che arrecavano in occasione di pubbliche calamità, parlò con molta erudizione dei sogni nei templi, dei pellegrinaggi, delle predizioni avverate, dei responsi ambigui, del sonnambulismo, delle patronesse, delle bevande narcotiche, delle facoltà divinatorie nel sonno, della teoria della prescienza, dell'entità dei poteri della psiche, dei profeti ebrei, dell'ipnotismo, della decadenza degli oracoli, della teoria di Plutarco, terminando con un accenno agli spiritisti moderni, i quali presumono che quelli i quali si dicevano dèi o demoni, fossero in realtà spiriti dei defunti.

Con buoni medii non sarebbe difficile anche oggigiorno riprodurre gli oracoli degli egizi e dei greci.

Lo scelto e numeroso uditorio, fra cui signore ed ufficiali, accolse con vivi applausi la interessante ed istruttiva lettura del Vesme, al quale facciamo sinceri rallegramenti pel successo meritato di questa conferenza.

La relazione sui lavori musicali pel Circolo degli Artisti. — Riceviamo e pubblichiamo la bella relazione con cui la Commissione musicale speciale conferì all'egregio nostro Carlo Bersezio il premio indetto dal Circolo degli Artisti:

All'Onorevole Direzione
del Circolo degli Artisti di Torino.

I sottoscritti, chiamati da questa spettabile Direzione ad esaminare i lavori musicali presentati al Concorso indetto da questo Circolo per la composizione della musica da adattarsi alla fiaba pantomimica *Nina e Ninetta*, riferiscono quanto segue:

I lavori presentati al Concorso sommano a ventidue, dei quali, dopo accurato preventivo esame parziale furono scelti e giudicati degni di particolareggiato studio i sei seguenti, distinti col numero e col motto come segue:

N. 1. Amor per l'arte;
» 4. Ars et labor;
» 6. Parva sed apta mihi;
» 7. Scopai.... ch'a j'è 'l babau;
» 8. Uomo allegro, Dio l'aiuta;
» 11. Tentanda via est.

Riunitasi quindi la Commissione in seduta plenaria il giorno 16 corrente, alle ore 15, in una sala al primo piano di questo Circolo, per votazione unanime giudicò i due lavori contraddistinti col *N. 7 Scopai.... ch'a j'è 'l babau* e N. 11 *Tentanda via est*, migliori di tutti gli altri.

Queste due composizioni presentano i requisiti voluti sia in merito di composizione e d'istrumentazione, sia di adattamento all'azione mimica da svolgersi.

Difficil cosa era il pronunziarsi a favore dell'uno e dell'altro, senza un ulteriore e scrupoloso esame d'ambidue i lavori.

Perciò la Commissione unanime rimandava ogni altra determinazione alla seduta da tenersi nel mattino del 17 giorno corrente mese.

Adunatisi adunque il giorno 17, alle 9,30, i sottoscritti nella sala di musica del Circolo, dopo una minuziosa analisi dei due lavori summentovati, addivennero alle seguenti conclusioni:

I. I due lavori N. 7 e N. 11 essere ambidue opera di due distinti musicisti che alla facoltà inventiva uniscono una perfetta conoscenza della tecnica musicale;

II. Come merito artistico musicale evidentemente risultare il N. 11 superiore all'altro per finezza d'invenzione ed unità e semplicità di concetto;

III. Il N. 7 avere l'avvantaggio di alcuni tratti di umorismo adatto all'azione, quantunque non sia sempre informato a quell'unità e semplicità di stile e di concetto che si richiederebbe;

IV. L'orchestrazione dei due lavori essere degna di speciale elogio per il giusto colorito in essa tratteggiato.

In seguito ed in ragione di queste conclusioni, la Commissione si trovò nell'incertezza momentanea di pronunziarsi in merito, ma rinnovato un minuzioso esame dei due lavori, ebbe a pronunziarsi in favore del N. 11 portante il motto: *Tentanda via est*, con quattro voti favorevoli su cinque votanti.

In seguito a questa votazione, alle ore 11,30 precise venne aperta la scheda corrispondente al numero e motto suindicato, e fu trovato essere autore il sig. Carlo Bersezio di Torino, abitante in via dei Fiori, N. 54.

La Commissione sottoscritta unanime propone poi a questa spettabile Direzione che sia fatta nota per le stampe la speciale considerazione fatta al N. 7: *Scopai ch'a j'è 'l babau* e sia chiesta per tal modo l'autorizzazione ad aprirne la scheda e pubblicarne il nome a titolo d'elogio e d'onore.

Fatto e firmato nella sala del Circolo degli Artisti oggi 17 novembre 1895, alle ore 12,30.

G. GALLIGNANI.
L. E. FERRARIA.
ARTURO VIGNA.
NATALE CANTI.
GAETANO FOSCHINI, *relatore*.

CRONACA

Per l'Esposizione Generale del 1898 in Torino.

La cittadinanza torinese ha risposto molto largamente all'invito della commissione provvisoria. Oltre a 300 cittadini, rappresentanti ogni ramo di attività intellettuale, morale ed economica, sono convenuti nell'ampio salone della Borsa, in via Ospedale, sì da riempirlo in modo straordinario.

Al banco della presidenza siedono l'on. Villa e i membri della commissione provvisoria.

Alle ore 21 si alza il presidente del comitato promotore, on. *Villa*. Incomincia con ringraziare gli intervenuti di aver accolto l'invito e di essere accorsi così numerosi a discutere un così alto interesse cittadino.

Ricorda la data solenne del 1848, quando la città di Torino per mezzo della sua rappresentanza municipale chiese ed ottenne lo Statuto, che fu il patto solenne fra monarchia e popolo, e diede cinquant'anni di vita libera al Piemonte prima, e poi a tutta Italia.

Da ciò la ragione che ha ispirato l'odierna iniziativa: l'opportunità, cioè, di dimostrare al mondo civile quanto, in ogni ramo dell'operosità umana, sappia e possa produrre il popolo nostro, dopo cinquant'anni di libero reggimento.

Passa poi a narrare le varie fasi attraversate fin qui dall'elaborazione dell'idea primordiale: come si sia creduto di poter contare sulla città di Torino e sull'elemento industriale ed artistico: come, dall'esempio del 1884, si sia venuti a ritenere possibile il semplificare l'ordinamento e l'esercizio, in modo che la spesa, la quale allora arrivò ai 7 milioni, non oltrepassi la metà, cioè i 3 milioni e 500,000 lire.

Nel 1884, la sottoscrizione delle azioni da 100 lire diede 2 milioni e mezzo. A fondo perduto (Municipio, Provincia, ecc.) si ebbero 800,000 lire. Sono, in complesso, 3,300,000. È possibile oggi, malgrado le prove attraversate, arrivare a tale cifra? L'oratore crede che sì. Ed in base a questa convinzione dice che si sono tracciate le linee generali del progetto. Esprima ora l'assemblea il suo avviso in proposito; dica se è possibile tentare la grande impresa, nel due nomi di Torino e d'Italia.

Legge quindi il nome di molti cittadini che inviarono la loro adesione, terminando con quello del più anziano soldato d'Italia, il generale d'esercito Morozzo della Rocca. *(Applausi)*

Apre quindi la discussione sul primo argomento: devesi fare un'Esposizione generale italiana in Torino, nel 1898?

Nessuno chiede la parola. Il presidente mette ai voti la proposta. Tutta l'assemblea si leva in piedi. *(Vivi applausi)*

Il presidente: « L'Esposizione generale italiana in Torino, nel 1898, è un fatto compiuto. » *(Gli applausi si rinnovano più fervorosi)*

Si pone quindi in discussione la proposta della nomina di un Comitato esecutivo.

Prima che la discussione si inoltri, viene ad unanimità acclamato presidente del Comitato dell'Esposizione l'on. Villa.

Poscia, dopo un lungo ed animato dibattito, rimangono di fronte tre proposte:

deferire la nomina al presidente,
deferire tale nomina al Comitato provvisorio,
procedervi con votazione cui partecipi la intiera assemblea.

Si approva a maggioranza la prima proposta, la più semplice, la più spiccia, la più pratica: quella di deferire la nomina al presidente Villa.

Questi legge quindi il manifesto compilato dal Comitato provvisorio, per bandire la Esposizione.

Il proclama.

Cinquant'anni stanno ormai per compiersi dal giorno in cui la rappresentanza comunale di Torino, interprete fedele dei sentimenti che vibravano nel cuore delle popolazioni piemontesi, si rivolse con piena fiducia al suo Re, invocando la concessione di ordini rappresentativi e di riforme liberali. Carlo Alberto accolse quel voto, e da quel giorno la monarchia ed il popolo suggellavano un patto inviolabile di concorde durevole cooperazione per la prosperità e per la grandezza della patria italiana.

Torino si appresta ora a ricordare con affetto e con orgoglio la commemorazione del grande avvenimento, a rivivere dopo cinquant'anni una di quelle giornate di lieta e santa esultanza che segnarono i primordi della nuova vita nazionale.

A celebrare però degnamente il cinquantesimo anniversario delle libertà statutarie, pensarono i sottoscritti che nessun'altra manifestazione fosse più conveniente che quella di una Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale.

Dimostrare quali sono oggi le condizioni della nostra vita intellettuale, quale lo stato delle nostre industrie e delle arti; presentare alla nazione un inventario fedele delle svariate sue produzioni, rivelare al Paese quanto valga in ogni espressione della sua attività e affermare nel modo più eloquente i benefici effetti di un regime che da cinquant'anni consacra la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica, la loro uguaglianza dinanzi la legge, le libere esplicazioni delle loro forze intellettuali e morali.

Nessun inno può levarsi, più splendido di poesia, più ricco di armonie, più caro alle menti ed ai cuori, quanto quello che si scioglie dal laboratorio e dall'officina, avvivato dall'alito della libertà e della scienza, le due sorelle nel di cui nome soltanto si può combattere quella lotta perenne che l'uomo sostiene contro le resistenze brutali della natura.

Torino non può aver dimenticato la sua esposizione del 1884 che, non ostante l'imperversare dell'epidemia, ebbe a riuscire un vero trionfo per la nostra industria ancora bambina. Che non sarà di quella del 1898 alla quale parteciperanno industrie vigorose e fiorenti, alcune delle quali hanno conquistato il loro posto d'onore sui mercati stranieri?

Nel nome di Torino, che aliena da ogni infecondo clamore, attende silenziosa allo studio ed al lavoro; in nome della nostra gioventù studiosa e dei forti nostri operai che con tanto intelletto vivificano le sorgenti della nostra vita economica; in nome di quanti non dimenticano che Torino fu la prima a raccogliere il voto degli italiani e a far sacrificio dei più grandi interessi alla vita nazionale, noi auspichiamo ad una seconda esposizione generale italiana, da aver luogo in questa città nel 1898, nella ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto, e facciamo appello a tutte le rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, alle Camere di Commercio, ai Comizi agrari, alle Associazioni popolari, a quanti insomma amano il Paese, a volersi associare all'opera nostra.

Finita la lettura, fra gli applausi dei convenuti, l'on. Villa, proclama membri del Comitato generale tutti quelli convenuti iersera e i quali sottoscriveranno una o più azioni per l'Esposizione del 1898. Sorgono da varie parti proposte di ringraziamento e di plauso al presidente Villa e alla Commissione provvisoria.

Indi sono acclamati a presidente onorario dell'Esposizione il Principe ereditario e a presidente onorario del Comitato generale il sindaco di Torino.

Poscia si sospende per alcuni minuti la seduta affinchè la presidenza possa compilare l'elenco dei membri che faranno parte del Comitato esecutivo.

Questo Comitato resta così composto: Villa Tommaso, presidente. Membri: Bertetti Pietro, vice-presidente della Camera di commercio, Sacchetti ingegnere Giovanni, rappresentante della Società promotrice dell'industria, Diatto G. B., rappresentante il Comitato delle forze vive operaie, Bianchi Antonio, industriale, Demichelis avv. Giuseppe, Rabbi Lorenzo, Rossi avv. Teofilo, Leumann Napoleone, Pellegrini ing. Adolfo, Badini-Confalonieri, deputato, Biscaretti di Ruffia, deputato, Ferrero di Cambiano, deputato, Dumontel Federico, Poma Anselmo, Rorà conte Emanuele, Bona avv. A. F., segretario.

A questi saranno aggregati i presidenti delle Commissioni speciali dell'Esposizione, quegli altri personaggi competenti che il Comitato crederà di chiamare nel suo seno, e i direttori dei giornali cittadini che già prestarono opera nella Commissione provvisoria.

La seduta è tolta alle 22,30.

Al fine della seduta il presidente dell'Associazione Universitaria porta la seguente deliberazione:

« La Commissione, che rappresenta l'Associazione Universitaria Torinese, plaudendo all'iniziativa di solennizzare, l'anno 1898, il 50° anniversario della concessione dello Statuto, si associa e indice per quell'epoca un *Congresso internazionale di studenti*. In occasione di tale Congresso verrà promosso il festeggiamento delle *Olimpiadi*. »

La prima adunanza del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Torino.

Oggi, alle 10 1/2, nei locali gentilmente concessi dalla Società Promotrice, si riunì il Comitato esecutivo dell'Esposizione Nazionale in Torino pel 1898. Presiedeva l'onorevole Villa. Erano presenti tutti i membri del Comitato eccettuato l'ingegnere Pellegrini che scusò l'assenza.

L'onorevole Villa si felicitò vivamente per l'esito della riunione di ieri sera, che è la migliore garanzia dell'avvenire; propone che si pensi subito a scegliere un locale proprio; crede che il Municipio non avrà difficoltà a cedere quello dell'Ospedale di Carità.

Quindi bisognerà senz'altro procedere alla nomina delle Commissioni tecniche, alla scelta della località in cui l'Esposizione dovrà sorgere. Crede che la migliore località sia sempre quella del Valentino; la bellezza di quei giardini forma già di per sè stessa un'attrattiva pei forestieri.

L'on. *Biscaretti* propone che si faccia anche per questa Esposizione qualche cosa che resti come si fece nel 1884 pel castello medioevale.

L'on. *Villa* propone che si nomini a membri del Comitato gli onorevoli Brin e Daneo. È accettato.

Si procede quindi alla nomina di due vice-presidenti del Comitato esecutivo.

Il cav. *Rabby* propone che sia eletto il commendatore Ajello per acclamazione; il comm. *Ajello* non può assolutamente accettare.

Sono eletti quindi a vice-presidenti il comm. Demichelis ed il cav. Rabby; il comm. Ajello è eletto per acclamazione vice-presidente onorario.

L'on. *Villa* comunica che l'Amministrazione della ferrovia di Superga sottoscrive per lire 20,000.

Si delibera inoltre di aprire le sottoscrizioni per azioni da lire 100, pagabili in quattro rate.

Quindi si dà lettura del regolamento provvisorio, che è approvato con qualche piccola modificazione.

Sulla discussione dell'acqua potabile.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ill.mo signor Direttore,

Le sarei riconoscente se volesse compiacersi di inserire la seguente rettifica.

Nella discussione svoltasi ieri al Consiglio comunale circa l'acqua di Millefonti, il consigliere Taccone affermò che le analisi di quell'acqua finora istituite dal civico Ufficio d'igiene non avevano più valore perchè *solo da tre mesi* i terreni della cascina sovrastante alle sorgenti erano stati dati in affitto agli attuali affittavoli, i quali, avendo l'impresa dello spurgo dei pozzi neri, li concimarono colle materie di spurgo.

Ciò non è esatto.

I signori Mazzucchelli e Dentis, attuali affittavoli della cascina San Cosmo di proprietà dei signori fratelli Gariglio, tengono tal fondo in affitto fin dall'11 novembre 1885, cioè da dieci anni; e rinnovarono la locazione l'11 novembre 1894, cioè da un anno; e sempre usarono lo stesso modo di concimazione che viene ora denunziato.

È pure insussistente il fatto che in quella cascina esista od abbia esistito una vasca di deposito di queste materie di spurgo, che anzi i signori Mazzucchelli e Dentis tengono una vasca di deposito lontana molti chilometri da Millefonti.

I terreni della Società non sono poi in alcun modo concimati.

Non è vero quindi che le condizioni delle sorgenti siano variate e sussistono in tutta l'integrità loro le analisi dell'Ufficio d'igiene, confermate da tutte quelle compiute finora; come consta la dichiarazione emessa da quell'ufficio il 25 aprile 1893 che *l'acqua di Millefonti è batteriologicamente ottima, e che, l'analisi chimica diede buoni risultati*. Ciò prova che per la speciale costituzione di quel terreno, le condizioni della superficie non hanno alcuna influenza sulle sorgenti e che queste sono veramente, come furono definite dal capo d'Ufficio d'igiene, *non soggette a contaminazione*.

Ed in ogni caso la Società ha nell'atto di acquisto di quelle sorgenti i mezzi per impedire che si faccia qualunque cosa che alteri la condizione delle acque.

Vari altri punti della discussione domanderebbero delle rettifiche di fatto; facendomi però un dovere di attenermi a quella riserva su tutta la questione che fu da tutti voluta, mi limito a questo punto principale.

Accolga, ill.mo signor direttore, i miei ringraziamenti per lo spazio che, spero, vorrà concedermi e creda alla profonda considerazione del

Suo Dev.mo
Ing. C. FRANCESETTI.

Arrivi e partenze. — Sono partiti ieri gli onorevoli Delvecchio e Rizzetti alla volta di Roma. Giunse e ripartì per Genova il deputato Poli.

Il Re dà 10.000 lire al Policlinico. — Come è noto, il 31 ottobre Sua Maestà, fra i vari istituti cittadini, visitava il Policlinico generale di Torino nel suo nuovo edifizio di via Quattro Marzo.

Ora il Re ha voluto dar nuova prova del suo cuore sempre rivolto agli istituti di beneficenza, e fece pervenire al Policlinico la somma di L. 10,000.

Ecco la lettera che accompagna la generosa elargizione al prof. Reymond:

« *Ill.mo signor professore.* — S. M. il Re, nella visita fatta al Policlinico, riportò una impressione così favorevole dello scopo umanitario di esso, che, volendo favorirne gli effetti benefici, è venuta nella determinazione di elargire la somma di lire 10,000.

« Nel farmi premura di darne alla S. V. Ill.ma questa partecipazione, ho il pregio di attestarle i sentimenti della mia distinta considerazione.

« *Il primo aiutante di campo generale di S. M.*

« C. PONZIO-VAGLIA. »

Il Re ai poveri di Superga. — Alle tante elargizioni fatte in questi giorni dalla carità inesauribile del Re, i poveri di Superga sono lieti di aggiungere quella di L. 500, per essi data a distribuire al prefetto della R. Basilica: e dell'atto generoso inviano all'amato Sovrano i più ossequiosi e sentiti ringraziamenti.

Per la nuova sede di una Società. — Ieri sera la Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio inaugurava con un concerto la sua nuova sede in via Lagrange, N. 7.

I locali ora occupati da questa Società, che seppe in pochi anni acquistarsi un'ottima fama tra le Cooperative ed i Circoli ricreativi di Torino, sono ben noti ai Torinesi, perchè in essi parecchi anni or sono ebbe la sua sede il Circolo degli impiegati, ed in seguito passarono sempre di Società in Società fino al Circolo clericale *Cesare Balbo*, che li abbandonò solamente in questi ultimi tempi.

All'inaugurazione, preparata in modo veramente inappuntabile dalla solerte presidenza della Società, assistevano quasi tutti i soci, moltissime eleganti signore e parecchi invitati, fra cui gli onorevoli Chiapparo e Compans.

Cantarono, applauditissime, le signore Riviera e Scendellari ed i signori Varesio, Boella e Pozzio.

Sedeva al pianoforte la signora Carolina Scendellari, una delle valentissime nostre pianiste torinesi.

Il programma, che comprendeva tutti pezzi e scene delle nostre maggiori opere, venne svolto con una finezza e con un sentimento artistico, che fanno veramente onore a tutti i bravi esecutori.

E poichè si dice e si crede che chi ben comincia è a metà dell'opera, noi crediamo che la serata di ieri data dalla Società dei commessi ed impiegati di commercio non possa che promettere ad essa uno splendido avvenire di ritrovi lieti e cordiali come quello a cui ieri assistemmo.

Ancora la vettura automobile. — Ieri abbiamo narrato che il signor Federmann cadendo da una vettura automobile si era lussata la spalla destra. Il signor Federmann è venuto da noi in buona salute a dirci che si tratta di una leggerissima ammaccatura al braccio.

Un borseggio in Tribunale. — Certo Del Conte Giovanni, d'anni 70, trovandosi ieri mattina nella sala del Tribunale Penale ad assistere allo svolgimento di un processo, fu avvicinato da un destro borsaiuolo, il quale gli rubò l'orologio d'argento del valore di L. 20 che il Del Conte teneva in un taschino del panciotto.

Ladro di legna. — Le guardie rurali sorpresero ieri un tal Benedetto Giuseppe, d'anni 57, nell'atto in cui tagliava rami alle piante in un bosco non suo nella frazione di San Vito, e lo condussero in Questura.

Risse, coltellate e compagnia. — La scorsa notte, verso le 3, fu ricoverato al San Giovanni, Remotto Ferdinando, d'anni 34, muratore, per una ferita di coltello alla natica sinistra che disse riportata in una rissa, nella quale si trovò impegnato.

— Occelli Giacomo, d'anni 60, trovato in piazza Gran Madre di Dio, ubbriaco e ferito al capo da corpo contundente, fu da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Delmastro Luigi, muratore, e Crevella Giacinto, manovale, furono condotti in Questura per disordini in un caffè di via Gaudenzio Ferrari.

— Ceretti Ludovico, d'anni 51, rigattiere, essendo alticcio, inciampò e cadde nella via Santa Giulia, producendosi una ferita alla faccia. Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Disgrazie sul lavoro. — Dellalei Carlo, d'anni 17, alla fonderia Poccardi, si ferì ad una mano sul lavoro. Fu medicato dalle guardie municipali all'Aurora.

— Salassa Edoardo, d'anni 11, garzone muratore in via Alba, fu ferito al capo da un mattone caduto. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— Osella Carlo, d'anni 12, feritosi ad una mano con un trapano nella bottega del fabbro Bruno Giuseppe, in via San Donato, N. 45, fu medicato all'Ospedale Maria Vittoria.

STATO CIVILE. — Torino, 18 novembre 1895.

NASCITE 28, cioè: maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Micca Pietro con Cavallo Maria — Odarda Giuseppe con Gusseo Rosa — Valpreda Giovanni con Jourdan Adele — Zucchetti Luigi con Migliardi Lucia.

MORTI: Cafasso Balbina, d'anni 17, di Casale Monferrato, sarta, corso Raffaello, 20.
Berciatti Giuseppe, id. 80, di Venaria Reale, meccanico, via Cottolengo, 31.
Suppo Esterina, id. 25, di Novara, operaia.
Actis Giacinta, id. 61, di Rodallo, contadina.
Strumia Antonio, id. 27, di Sommariva Bosco, neg.
Ricca Vittoria, id. 58, di Torino, contadina.
Vesco Margherita, id. 23, di Borgaro Torinese, op.
Curletti Carlo Sebastiano, id. 67, di Rocca d'Arazzo.
Danesso Domenico, id. 67, di Agliè, infermiere.
Tartaglino Teresita nata Rolle, id. 65, di San Benigno.
Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Martedì 19 novembre

VITTORIO, o. 20,30: *Manon Lescaut*, opera. *La Giocoliera*, ballo.
GERBINO, o. 20,30 (Compagnia dramm. Vitti): *La realtà*, dramma; *La sposa e la cavalla*, farsa.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini-Zampieri): *La mamma*, commedia; *I guanti gialli*, farsa.
BALBO, ore 20,30. Rappresentazioni delle carovane Dinka e Calibris.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Conalberti): *Un povr parroco*, commedia.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Victor Ferreros, clown musicale; Aselli romani; Cirillo Mazzola, macchiettista comico trasformista; Miss Emilia, esercizi sul filo di ferro con pattini e trampoli; Pepperino frères, barristi; Teresina Agnès e Luisa Salatany, cantanti internazionali.

ULTIME NOTIZIE

Il rinvio delle interpellanze.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,30:

Si afferma che Crispi proporrà il rinvio a gennaio delle interpellanze, tranne quelle che si riferiscono alla questione d'Oriente.

La relazione dell'onorevole Fusinato sulla riforma universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,15:

Oggi si raduna, sotto la presidenza dell'onorevole Bovio, la Commissione per l'esame del progetto Baccelli sulla riforma universitaria. Relatore ne è l'on. Fusinato.

A quanto mi consta, la relazione è in massima favorevole al progetto del ministro nelle sue grandi linee, ma dissente da esso in parecchie modalità, alcune delle quali sono non poco importanti. Così non ammette fra gli Istituti d'istruzione superiore, ai quali verrebbe concessa la personalità giuridica e l'autonomia didattica ed amministrativa, i due Istituti superiori di studi femminili di Roma e Firenze che il ministro vorrebbe pareggiati alle Università.

Il relatore combatte questo pareggiamento, fondandosi su ragioni già svolte, in altri tempi, dallo stesso Baccelli, e cercando di stabilire i criterii che segnano il confine fra l'istruzione superiore e l'insegnamento secondario, al quale appartengono propriamente i detti istituti femminili.

L'on. Fusinato, inoltre, propone un'altra graduatoria delle tasse universitarie, che nel progetto ministeriale sarebbero aumentate in una misura sproporzionata alle attuali condizioni economiche delle classi medie. Pur ammettendo l'opportunità di un aumento di tali tasse, la relazione esprimerebbe l'avviso che non debbano essere così alte da divenire quasi proibitive per chi voglia darsi agli studii superiori.

Si proporrebbe anche la soppressione delle ingenti tasse proposte nel progetto Baccelli, 13 giugno 1895, per l'ammissione al concorso di professore ordinario e straordinario, dal momento che si tratta di un servizio pubblico.

La relazione, intonata favorevolmente al progetto, è scritta con molta elevatezza di idee e contiene preziosi ragguagli sullo sviluppo degli studi superiori negli ultimi anni in proporzione col numero della popolazione e col bisogno di personale delle carriere e delle professioni.

Sul dramma della signora spagnuola

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,30:

Intorno al sanguinoso dramma della signora Ines Lleo, spagnuola, che commuove la città, perdurano le incertezze sull'assassino.

Si suppone che lo studente su cui pesano i più gravi indizi, e che si chiamerebbe Zolesi Enrico, si sia annegato, avendo iersera alcune persone visto un giovinotto a precipitarsi dal parapetto del ponte Umberto. Il cadavere di questo giovane sinora non è stato ripescato.

Pare che Zolesi Enrico non fosse il suo vero nome, perchè mai ricevette lettere con tal nome nè a casa, nè fermo in posta.

Giorni, sono la portinaia lo vide metter la chiave nella toppa della porticina esterna dell'appartamento della spagnuola; la portinaia ne riferì alla padrona, la quale lo licenziò per la fine del mese, senza però denunziarlo alla Questura.

Inoltre risulterebbe che la signora Ines portava abitualmente in seno un portafogli di stoffa contenente una somma rilevante; si vuole collegare a ciò il fatto con l'abito che le si è trovato sbottonato sul davanti.

Altre versioni dicono che sembrerebbe che lo Zolesi non fosse altri che un noto pregiudicato.

Secondo informazioni della Questura, egli sarebbe partito la notte scorsa per Napoli.

È stata interrogata anche la stiratrice Elisabetta Ascani, unica persona che avvicinasse di frequente la signora uccisa.

Il processo per l'assassinio dell'on. Ferrari.

Ci telegrafano da Forlì, 19, ore 10,35:

Stamane si riprende il processo per l'assassinio dell'on. Ferrari alle ore 10.

Il capo dei giurati, prof. Benedetti, chiede l'esonero dalle sue funzioni per la morte di un suo congiunto. La domanda viene accettata e al professore Benedetti si sostituisce il prof. Fellini.

L'aula è gremita e mormora durante la lettura dell'atto d'accusa; si notano varie signore. L'atto di accusa rileva che l'imputato Gattei nel suo confronto col Sempriui, alludendo all'assassinio del Ferrari, gli gettò sul viso un rimprovero, col dirgli: « Colpa vostra! »

Il terremoto.

Messina, 18 (*Stefani*). — Il terremoto fu avvertito anche nella bassa Calabria, nelle isole Eolie e nei punti della provincia più prossimi a Messina. Esso percorse la medesima zona di quello dello scorso anno.

Una sconfitta dei turchi.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Si ha da Aden che 45,000 arabi armati di fucili Martin, comandati da Imani di Sana, sconfissero completamente i turchi, che ora sono rinchiusi a Sana.

Sana o Sanaa è una città dell'Yemen nell'Arabia; è posta su di un'altura a N. N.-E. di Moka che dista 246 chilometri. Ha 40,000 abitanti.

La questione dell'isola Trinidad.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Regna disaccordo fra Moraes e il ministro degli esteri relativamente alla questione della Trinidad. Il ministro respinge l'arbitrato.

New-York, 19 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio dicente che il Brasile decise che la questione della Trinidad non si sottoporrà ad un arbitrato.

Navi in viaggio.

Bahia, 19 (*Stefani*). — È arrivata la nave italiana *Lombardia*. Tutti bene.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — È arrivato il *Montevideo*.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Ormea**, unitamente ai parenti e congiunti, commossi, ringrazia tutte le persone intervenute all'accompagnamento funebre ed in particolare i capi tecnici ed i compagni di lavoro del Regio Arsenale per la dimostrazione affettuosa data al suo amato e compianto

Ormea Antonio

e chiedono venia alle persone che non ricevettero in tempo il triste annunzio. c 6836

Società Cartiere Meridionali

Al primo dicembre verrà pagata la cedola N. 10 delle Azioni di Capitale in L. 22 50 e la cedola N. 5 delle Azioni di godimento in L. 15 — presso il **Banco Sconto e Sete**, e presso la Ditta **Jules Blanc** di Torino.

Vitt. GIACCONE Agente di Cambio
via Arsenale, 40
Si assume di fare pei suoi clienti il versamento di L. 100 sulle azioni Banca d'Italia mediante riporti rinnovabili ed a condizioni favorevoli. 4736

Nel laboratorio del
Chirurgo-Dentista-Meccanico Bianzino
esclusivamente per tutta Italia sono costruite le **nuove Dentiere in oro perfezionate coll'applicazione della Galvano Plastica. Vero ultimo sistema.** 9734
VIA XX SETTEMBRE, 58.

VISTE DEBOLI
e difettose corrette e migliorate coll'uso delle vere lenti di Quarzo e Cobalto. Montature speciali, adattamento accurato. Prezzi ribassati.
A. BERRY Ottico Oculista
Via Roma, 1, Torino. 685

Osservatorio di Torino. — 18 novembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 5,3 Massima + 13,0
Acqua caduta millim. 0,0
20 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 33, tramonta a ore 16, minuti 34.

MEMORANDUM.

Associazione generale impiegati civili. — Questa sera alle ore 21, il signor Rocca Marino terrà nel salone sociale una conferenza sul tema: *La società della donna.*

L'invito si estende ai signori soci e famiglie.

« L'Unione ». — Questa sera, 19 corr., alle 21, avrà luogo la chiusura dei festeggiamenti sociali colla conferenza dell'illustre avv. Carlo Felice Roggieri, consigliere comunale.

Si pregano vivamente i signori soci onorari e gli egregi rappresentanti delle Società consorelle di intervenire.

Alle Società che presenziarono con bandiera al ricevimento e non poterono intervenire al pranzo per cura del Consiglio direttivo si farà loro pervenire la medaglia commemorativa.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dall'11 al 18 novembre ettolitri 77. Provenienza: da Quarto d'Asti ettolitri 25, da Castelnuovo d'Asti 12, da Mongardino 20, da Govone ett. 12, da Canale ett. 11. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 44: esposto in vendita ettolitri 121: venduto nella settimana ettolitri 71; rimanenza 50.

Prezzi: 1ª qualità da L. 45 a 50, media L. 48 — 2ª qualità da L. 40 a 43, media L. 42.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. [illegible].

Fallimenti.

Torino. — *Parotti Francesco*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Molinari Caterina*: rinviata la verifica dei crediti al giorno 15 dicembre, ore 14.

— *Lato Pietro*: rinviato il congresso per esperimento di concordato al 25 corrente, ore 14.

— *Margara Martino*: fissato il giorno 18 dicembre, ore 14, per la resa del conto.

— *Manfredini Carlo*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Colombo Benedetto*, di Carmagnola: revocato il fallimento per completo adempimento del concordato.

Biella. — *Lora Giovanni Giacomo*: confermato a curatore l'avv. proc. Riva Paolo.

Società.

Biella. — Con privata scrittura 4 corrente il signor Trozzi Carlo, negoziante in Biella, e la Ditta E. Centner figli rappresentata dai suoi titolari signor Hubert Centner, negoziante domiciliato a Lambermont (Belgio) e Carlo Centner negoziante domiciliato a Verviers (Belgio) costituirono Società in accomandita semplice. — Il signor Carlo Trozzi è il socio responsabile in nome collettivo ed agirà sotto la firma Trozzi e C. La Ditta Centner è accomandante. Lo scopo della Società è il trattamento delle materie tessili e lavorazione delle lane, cotoni ed altri tessili, ecc. La sede della Società è Vigliano. La durata della Società è di otto anni. La quota d'accomandita è fissata in lire centomila in oro.

Vercelli. — La Società costituita dai signori Vandoni Giuseppe e Restano Ignazio per il commercio di coloniali con la ragione sociale Restano e C. in Vercelli, con scrittura privata 15 novembre 1893, venne con altra scrittura privata 29 ottobre 1895 risolta di buon accordo, e nominato liquidatore il socio Restano Ignazio con tutte le facoltà concesse dall'articolo 203 del Codice commerciale.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre*		18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 40	41 50
» — per dicembre	»	41 80	41 —
» — per 4 primi	»	42 00	41 60
» — a 4 mesi da marzo	»	42 30	42 25
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	91 —	91 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	30 75	30 50
» a 4 mesi da marzo	»	32 25	32 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) novembre*			18	19
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani facile — Surate calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.				
Vendita della giornata	Balle	N.	14,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	1,000
per la consumazione	»	»	12,500	11,000
Importazioni	»	»	15,000	11,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 23/64	4 20/64
per novembre-dicembre		»	4 [illegible]	4 7/16
per gennaio-febbraio		»	4 [illegible]	4 7/16
per marzo-aprile		»	4 13/32	4 [illegible]
Americani e Brasiliani prezzi in rialzo di 1/16.				

HAVRE *(sera) novembre*		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA *(sera) novembre*		18	19
Frumento. — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 1/4
» — Disponibile	»	18 —	18 1/2
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

BREMA *(sera) novembre*		18	19
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		5 —	5 —

MAGDEBURGO *(sera) novembre*		18	19
Zucchero di barbabietole — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Scellini	10 [illegible]	10 [illegible]

MARSIGLIA *(sera) novembre*		18	19
Frumenti — Importazione quintali		13,163	4,756
» — Vendite	»	17,000	7,500
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		18	19
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» » Parigi	»	5 16 7/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 7/16	8 7/16
» » a New Orleans	»	8 1/16	8 1/16
Entrate cot. nella giorn.	Balle N.	25,000	43,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	13,000
» pel Continente	»	5,000	18,000
Frumento rosso	D.	68 1/4	68 1/4
Grano turco	»	37 —	36 7/8
Farina extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 1/4

		18	19
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	16 3/4	16 3/4
» — » good pel corrente	C.	15 35	14 60
Zucchero Moscabado 12	»	3 —	3 —

BORSE ITALIANE — 18 novembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	93 77	93 80	93 87	— —
» fine mese	— —	— —	93 77	93 75
Az. Ban. d'Italia	772 —	— —	— —	771 50
» Ferr. Merid.	654 —	— —	— —	653 50
» Medit.	485 —	— —	485 —	— —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde		— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 27	— —	107 30	107 27 ½
» Londra	27 00	— —	27 02, 27 03	27 01
» Germania	132 30	— —	132 30, 132	

Tendenza incerta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 18 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 75	100 75
» » 4 1/2 0/0	105 75	105 85
Rendita Italiana 5 0/0	85 75	85 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	108 50
Obbligazioni Lombarde	— —	364 50
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	20 50	20 52
Banca di Parigi	— —	800 —
Tunisino	— —	490 1/2
Egiziano 5 0/0	— —	517 1/2
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 —
Rendita spagnuola ester.	66 11/16	66 3/4
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	484 50
Credito Fondiario	— —	738 —
Suez	— —	3150 —
Lotti turchi	— —	107 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	660 —
Rendita Roma nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	25 11/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 18.			
Credito Austriaco	377 25	Cambio su Londra	120 85
Lombarde	105 50	Lire italiane (carta)	44 75
B. Anglo-Austriaca	159 75	Rend. Austr. (Arg.)	99 55
Austriache	367 —	Id. in carta	99 40
B. Austro-Ungarica	1082 —	Union. Bank.	302 —
Napoleoni d'oro	9 62	Rend. Aust. a. oro	120 30
Argento	100 —	Ungherese	98 25
Cambio su Parigi	47 65	B. Paesi Austriaci	345 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.			
Credito Aust.	229 75	Turco nuovo	21 10
Austriache	— —	Prest. O. Rumo	[illegible]
Cambio su Londra	20 38 5	Cambio su Italia	78 —
Lombarde	45 30	Ferr. Meridionali	120 30
Rendita Italiana	84 30	» Mediterraneo	90 40
Id. fine mese	84 30	Rublo	222 45
Cons. Prus. 4 0/0	105 20	Cambio su Parigi	81 20
Cons. Prus. 3 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).			
Consol. inglese	106 13/16	Egiziano 1883	101 3/4
Rendita Italiana	85 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	13,000
Argento fino	30 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	65 1/4		
Turco nuovo	20 1/2		

BORSA DI TORINO — 19 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 93 55.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 30 — 107 40 —	— — — —
Svizzera	—	107 15 — 107 25 —	— — — —
Londra	— 2	27 05 — 27 07 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 132 15 — 132 25 —	— — — —
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 novembre. — Si accentua la pesantezza.

Le notizie continuano assai nere e l'Oriente è diventato ormai la cosa più oscura di questo mondo, mentre gli strascichi della famosa liquidazione di Parigi che gli alti interventi dovevano evitare, appaiono ora invece lunghi e dolorosissimi.

Si parla di nuove inevitabili esecuzioni, e si vede che i salvatori non esorbitano dalle loro missioni per esercitare filantropie.

Questo stato di cose s'impone anche al nostro buono quanto solidale ottimismo e questa mattina abbiamo corsi molto deboli.

Il cambio sempre più fermo a 107 30.

Rendita p. c. 93 57 1/2, 93 55.

Rendita p. f. c. 93 62 1/2, 93 60, 93 57 1/2, 93 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	772 — 771 —	Cred. Ind.	190 — 200 —
Ferr. Mer.	653 — — —	B. Tor. in l.	270 — — —
Ferr. Med.	485 — — —	B. Sconto	61 — 60 —
Cart. Merid.	100 — — —		

Cambio ufficiale per oggi L. 107 30

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 18 novembre 1895.

Organzino	Colli	21	K.	1700 50
Trame	»	—	»	— —
Greggie	»	3	»	318 70
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	24	K.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 328 K. 30,071 34
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Torino. *Mercato del bestiame* dall'11 al 17 9bre 1895.
— *Condizioni generali del bestiame*: buone.
Prezzo degli animali da macello per miria.
Sanati da [illegible] a [illegible] — Vitelli Piemontesi da [illegible] a [illegible] — Vitelli Reggiani da 6 00 a 6 60 — Buoi e Manzi da 7 50 a 6 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 50 a 5 60 — Vacche e Sorjane di genere da 5 50 a 4 60 — Suini da 6 50 a 6 60 — Montoni, Pecore e Capre da 6 60 a 4 50 — Agnelli da 11 60 a 9 50 — Capretti da [illegible] a [illegible].

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

DUBBIO

ROMANZO DI

ANNA CARLOTTA LEFFLER

Adriano aveva intanto ricuperata tutta la sua sicurezza e gettò uno sguardo pieno di sdegno e di disprezzo su quella frivola giovinetta che con lo scherno sulle labbra voleva parlare delle cose più alte e più sacre.

— Oh! la prego, signorina, non ci reciti una commedia! — diss'egli, quasi brutalmente. — Pretende forse che io debba compatirla per un dubbio, ch'è tanto poco serio, ch'ella può con un sorriso insolente dire una parola terribile come questa: «Io dubito di *tutto?*» Sì, mia buona signorina, anche io so che cosa voglia dire dubbio, ma so che un dubbio sincero è una cosa tanto seria da far impallidire le più fresche guancie e cacciar via il sorriso dalle più ironiche labbra.

In quel momento si aprì una portiera ed una incantevole apparizione si mostrò sulla soglia.

— La carrozza è pronta, Ellinor mia, — disse una voce dolce e carezzevole.

Ellinor s'era alzata alle ultime parole di Adriano ed aveva appoggiato il gomito sul caminetto, reclinando il capo sulla mano, così immersa nei suoi pensieri che non s'accorse nemmeno della sorella. Tea entrò nella stanza vestita da ballo. Ridendo ed arrossendo, domandò scusa di avere interrotta la conversazione; non sapeva che il pastore fosse venuto, perchè non aveva sentito suonare il campanello; non voleva Ellinor farle il piacere di presentarla?

Alquanto confusa, vedendo che Adriano la fissava senza dire una parola, si avanzò verso la madre e la baciò.

Lo sguardo di Adriano la seguì. Essa era molto bella mentre stava nei riflessi rossi della luce della lampada, piegata verso la madre e carezzando con tutte due le mani la testa di lei; il suo profilo puro si disegnava in un rosso contorno sul paralume scuro; i capelli, che prendevano lo stesso colore bronzino cupo della seta del paralume, si confondevano quasi interamente con quello. Una camelia di un rosso pallido stava mezzo cadente nelle trecce folte; un'altra era posta sulla bianca gonnella di seta, che aveva un tono di rosa più smorto.

Lo sguardo di Adriano contemplava con incosciente soddisfazione tutto quello splendore, ma, nello stesso tempo, egli provava un certo dispetto che il suo piacere non fosse al tutto incosciente, mentre la fanciulla arrossiva sotto il suo duro sguardo. Sì, essa era bella, anzi meglio, era affascinante, ma tuttavia, non era altro che una figlia del peccato, più irrimediabilmente perduta di quegli esseri caduti, negli oscuri quartieri, dove egli soleva predicare insegnamenti di espiazione, ed era lontana nel tempo stesso da quei sentimenti di rimorso, senza i quali nessuna nuova vita può nascere.

— Io non vengo al ballo, stasera, — disse Ellinor, rompendo quel silenzio alquanto penoso. — Tu puoi andare dalla zia, cara Tea, e pregarla di accompagnarti.

— Nient'affatto, — disse allora Adriano. — Non voglio trattenere la signorina. Un salone da ballo mi sembra essere proprio il miglior posto ove le signorine possono annegare i loro dubbi e i loro scrupoli di coscienza.

Tea alzò le nere sopracciglia arcuate e gli lanciò uno sguardo timido, uno sguardo di un turbamento, di una vergogna così innocente, a cui nessuno avrebbe potuto resistere. Poi uscì dalla stanza; il suo passo leggiero non s'udiva sul soffice tappeto, si sentiva solamente il fruscio della veste di seta, ed un vago odor di viola, e la portiera ricadde dietro di lei.

Ellinor, che stava in piedi immersa ne' suoi pensieri, levò d'un tratto il capo ed esclamò con vivacità:

— Ella ha torto di burlarsi di me, ella che mi avrebbe potuto convertire! L'ironia non è altro che un attestato di povertà, lo so per esperienza; un'arma facile, che si adopera, quando si vuol demolire, ma invece non si sa nulla edificare. Ma ella ch'è tanto fortunato da credere che la vita abbia un significato positivo ella respinge con ironia un'anima che forse avrebbe potuto conquistare.

— La prego, signorina, la prego; aspetti un momento — interruppe egli. — Le parole più grandi, le più significative scorrono sulle sue labbra con una tale facilità e rapidità che io perdo il respiro. Un significato positivo della vita!... un'anima che avrebbe potuto conquistare!... un dubbio che abbraccia cielo e terra! tutto ciò a lei sembra molto semplice e comune. Io non vado al ballo stasera, mia sorella può andare senza di me, io non do la mia anima a Dio stasera, egli può cavarsi d'impiccio senza di me. Ma le dirò, signorina, che non è nel modo ch'ella crede che si conquistano le anime. Le anime che si conquistano con un bel discorso di un'ora, con lo scuoterne i sentimenti e trasportarne la fantasia, di quelle può anche far senza il regno di Dio. Quelle anime di cui Dio ha bisogno per l'opera sua, quelle si debbono conquistare lungamente con infinite sofferenze ed umiliazioni, quelle si conquistano, prima d'ogni altra cosa, con l'annientamento del proprio io, col soffocare senza pietà i germi del proprio volere. Ah! mi creda, non è una cosa tanto facile dare tutta la sua anima a Dio, che si possa fare un tal passo, inopinatamente, nei giorni di prosperità e di gioia. E se io ora le parlassi così, come io potrei parlare, se io le demolissi quegli idoli ch'ella adora, che si chiamano intelligenza, studi, arte, se io le dimostrassi tutto il profondo egoismo di una tal vita di godimenti estetici, qual ella mena, la piccolezza di tutti gli scopi pe' quali s'affatica, la superficialità, la vuotaggine, la meschinità anche della più nobile vita, che si viva senza Dio; se io strappassi quel velo di bellezza, che le nasconde la verità; sì, allora crede che potrei parlare in tal modo, ch'ella, prima ch'io la lasciassi, cadrebbe in ginocchio nella polvere innanzi a quel Dio in cui adesso non crede.

Egli si fermò, ed incontrò lo sguardo pieno, aperto di un paio d'occhi scintillanti, la cui insolita chiarezza veniva rilevata anche più dal pallore del viso.

— Lo faccia, allora! — esclamò Ellinor. — Mi dia qualcosa da credere, e io sarò pronta a sacrificare tutto quello che ho di più caro al mondo.

Gli occhi di lui balenarono e fece involontariamente un passo, accostandosi a lei.

— Potrei essere tentato di prenderla in parola, — disse subito. — Perchè non c'è cosa più attraente per me che sperimentare il mio prestigio individuale e la mia naturale eloquenza per conquistare gli uomini a Dio.

— E non è questo proprio il suo compito ed il suo dovere? — domandò essa.

— No, al contrario. Il mio dovere è di allontanare, è di distogliere da queste subitanee e impreparate conversioni, che dipendono solamente da una eccitazione sentimentale; perchè è meglio non aver mai sentito Dio nel proprio cuore che ingannare se stesso con una mezza conversione.

— Se ella la pensa così, non capisco più le sue prediche, — soggiunse Ellinor. — Ella fa tutto il possibile per eccitare il cuore e la fantasia.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

RIFORME TRIBUTARIE.

L'imposta progressiva.

(Abolizione delle quote minime).

di E. OBERTI.

« Tra le riforme che sono oggigiorno più saldamente vagheggiate e propugnate dalla democrazia italiana, allo scopo di lenire le miserie della plebe ed effettuare una più equa distribuzione delle ricchezze, tengono un primissimo posto, per la pratica importanza, l'abolizione delle quote minime e l'imposta progressiva.

« È questo il tema che il dottor Oberti ha svolto nel suo libro, nel quale specificamente patrocina: 1° l'abolizione delle quote minime, che pesano sui terreni e sui fabbricati; 2° l'abolizione delle tasse proporzionali, che colpiscono le donazioni e le successioni ereditarie di minima importanza; 3° l'applicazione di una sovrimposta progressiva sui redditi più cospicui; 4° l'applicazione di una sovratassa progressiva sulle successioni e sulle donazioni di entità rilevante.

« Il soggetto è estremamente interessante e di grande attualità.

« L'autore ha diligentemente ordinato l'importante materia che si è sforzato di esporre colla massima semplicità e corroborando sempre le sue proposizioni ed enunciazioni con argomenti stringenti ed incalzanti. »

(Dalla Capitale).

(Presso gli Editori Roux Frassati e C°, la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornita in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. 3 50 e franco posta L. 4. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Diffidare delle contraffazioni. 13

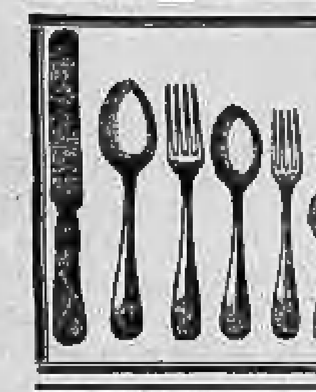
Istituto Nazionale
per le FIGLIE dei MILITARI

SONO VACANTI:

1° un posto di direttrice dei laboratori della Casa professionale;
2° un posto per maestra di ricamo;
3° un posto per maestra di francese. 4600

Per le condizioni rivolgersi alla Segreteria, Barriera di Casale.

Da vendere a trattativa privata
La FABBRICA di VERNICI già E. Vallet e C.
con **terreno cintato di oltre 3000 mq.** (servibili pure per altre industrie), sita alla **Tesoriera** presso **Torino.** c 4676



POSATE
di metallo bianco
invariabile
garantito vero alpacca
DA 4951 M
CARLO SIGISMUND
44, via Venti Settembre — **Torino**
Corso Vitt. Em., 38 — **Milano.**

DENTI SANI

Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua *Dentol* in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale:
G. HERMANN — Milano. 3400 M

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E.
Via Nuova, 19, presso via Artisti. **Torino.**

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di «Rasoio di sicurezza Fox.» La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, sicchè la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri sul nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 8**. Aggiungendo 80 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 278

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pel vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

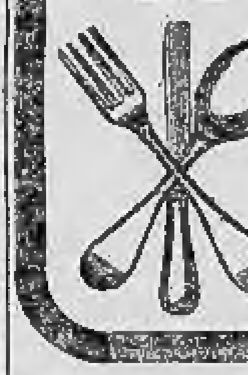
Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo*, via Ospedale, 6; *G. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 25; *H. Becker, P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Cesiani Busso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Bistra*, via Carlo Alberto, 24; *Gaudelli, Ottino e C°*, via Bogino, 13; *M. Bosso*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Bicolo e Geri*, via Arsenale, 14; *G. Galli succ. Torelli*, via Roma, 19; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

Prima Fabbrica Naz.le d'Argenteria da Tavola
F.lli BROGGI
TORINO
Portici Piazza Castello, 19.
Stabilimento, via Giuseppe Broggi, *Milano*
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, della **Società Italiana di Navigazione** e dei **principali Alberghi ed Istituti.**
☞ PER ALBERGHI PREZZI SPECIALI ☜
Specialità della Casa
POSATERIA ARGENTERIA BROGGI
sopra metallo bianco garantito per 15 anni
GRANDE FABBRICAZIONE
di POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA
in ARGENTO VERO
SERVIZI PER CAFFÈ IN ALPACCA
Riargentatura — Doratura. 4580



GRANDE MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE
Torino - GIOVANNI GILARDINI - Torino
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso via Ponte Mosca, 18
Calzature nere e colorate

PREZZI FISSI	Per Uomo	da L. 4 50	a L. 10 50 il paio
	» Signora	» 6 75	» 9 — »
	» Giovinetto	» 3 75	» 7 25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO
Gratis chiedere Catalogo illustrato *B* alla Manifattura GILARDINI, via Ponte Mosca, Torino
SUCCURSALI:
(MILANO Corso Vitt. Em., 2) - (FIRENZE Via Cerretani, 12) - (ROMA Via S. Claudio, 69) - (NAPOLI Via Roma, 335-37)
DEPOSITI PER LA VENDITA:
BASSANO-VENETO, piazza Vittorio Emanuele.
BIELLA, via Umberto, 45
BOLOGNA, via d'Azeglio, 59.
CAGLIARI, corso Vittorio Emanuele.
[illegible] (presso Torchio) Casa Seminario.
CREMONA, corso Garibaldi.
FERRARA, piazza della Pace, 55.
GENOVA, via Giulia, 26.
LIVORNO (Toscana), corso Vittorio Emanuele, 4.
LUINO, presso Balzarini Pasteria.
MANTOVA, via Sogliari, 10.
MILANO, via San Marco, 32.
MONDOVÌ (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli.
NOVARA, corso Torino, 27, presso Fornaroli.
PORTO MAURIZIO, presso Rambaldi Mario.
RAVENNA, via Cairoli presso Vernia.
SASSARI, piazza Castello, casa Borgone, 16.
SCHIO, piazza Maggiore.
Torino { via Garibaldi, 1, ammezzati
via Venti Settembre, 2.
TORTONA, sottoportici presso Luigi Peini.
TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Macci.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Noledi.
VERONA, via San Sebastiano, 1. 4093
Chiedere Catalogo illustrato Gratis alla Manifattura GILARDINI - Torino.

AVVISO IMPORTANTE

La sottoscritta Ditta ha l'onore di partecipare alla sua spettabile e numerosa clientela che dal 1° novembre corr. divenne concessionaria esclusiva degli annunzi nel

CORRIERE DELLA SERA
DI MILANO.

Con questo giornale, unitamente agli altri dei quali essa è già appaltatrice, fra cui ***Il Secolo*** di Milano, ***La Tribuna*** di Roma, ***Il Corriere*** di Napoli, la ***Stampa-Gazzetta Piemontese*** di Torino, ***L'Adriatico*** e ***La Gazzetta*** di Venezia, ***Il Fieramosca*** e ***La Nazione*** di Firenze, ecc., si trova sempre più in grado di soddisfare la propria clientela sotto qualsiasi rapporto.

Haasenstein e Vogler.

NB. — In Torino, per evitare equivoci, è necessario *indirizzarsi esclusivamente* agli uffici della Ditta in **Piazza San Carlo** (casa Geisser).

Liquidazione volontaria.

Lunedì 25 corrente, e seguenti, via Venti Settembre e Santa Teresa, *Ristorante del Nord*, vendita all'amichevole in seguito all'asta pubblica, dei mobili e scorte, cioè: cucina economica ottima, specchi, buffetti, sofà, sedie di Vienna, botti forti; 600 chilogrammi di rame; 6000 tovaglie lino forti, argenteria da tavola con grandi pezzi da portata, porcellane, cristalli, banco stagno, alpacca, vini vecchi italiani, francesi, Reno, cognac Boulestin ed altri d'origine.

Il perito delegato: B. SACCO
c 4930 via Bogino, 1.

Incanto volontario.

Il notaio TURBIL EMILIO a questa residenza, notifica che alle ore **10** di **Giovedì 21 novembre corrente**, procederà nel proprio Studio, al piano 1°, di Casa Piana, via Sant'Agostino, N. 28, alla **vendita per pubblico incanto** della casa sita in questa città, via San Tommaso, n. 19, al prezzo (ribassato di tre decimi) di lire *centoquarantacinquemila ottocento* (lire **145,800**) ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi, visibile in uno coi documenti dal notaio procedente.

Torino, 31 ottobre 1895. c 4558

5 Volte più nutriente
e digeribile di
qualsiasi cioccolata
CIOCCOLATA
AL LATTE
della Latteria
di
LOCATE TRIULZI
Latteria di Locate Triulzi

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 8769 M

Il vero olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso la Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, diretta dal cav. *CARLO BOGNONE*. 4720

Prezzi Olio Fegato di Merluzzo:

semplice, la bottiglia	L. 3 —	al Guajacolo, la bottiglia	L. 5 —
ferruginoso e jodoferroso	» 5 —	al Guajacolterpina	» 6 —
pancreatinico	» 5 —	creosotinato	» 3 50

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre simili in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per toeletta, per bagno, ecc.

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI

L. 0 60	graziose scatole con	5 boccette prof. assortiti
» 1 20	» »	» 10 » » »
» 2 40	eleganti ss. »	» 20 » » »
» 3 —	» »	» 25 » » »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 123 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Lezioni private

per le scuole tecniche e ginnasiali. — Rivolgersi via Bertola, 9, p° 3° (porta a destra) in tutti i giorni, dalle 16 alle 17. Prezzi moderati. c 4774

Proprietari di case

Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, cauzione fitti, contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 6972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Volete digerir bene?!

ACQUA NOCERA UMBRA

« Ho per prova trovato che l'acqua di Nocera è eccellente come *dietetica*, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »

Prof. **M. BENEDIKT.**

Depositari per Torino e Provincia: **Torino**, F. [illegible], via Valperga Caluso, 27. [illegible]

Agricoltori!!

Domandate numeri di saggio gratis alla **Gazzetta Agricola**, settimanale. Abbonamento annuo **L. 3,50.** Via Giulini, 8, Milano. 4594 M

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da **L. 50** in più. *Assistenza e cure diligenti.* — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 4900

Da affittare al presente
via Cavour, 44
angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4593

Avviata drogheria
e liquori da rimettere al presente. — Scrivere Cassetta, 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4679

Augurii e Calendari
5000 augurii L. 10 il mille. - *Litogr. Bocca*, via S.ta Teresa, 11, Torino. 4445

Con C.mi 15 migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella lavandaia 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendite a L. Radaelli, Torino, via Ospedale, 45. 4651

Matrimonio.
Novità Partecipaz. Matrimonio - Carta e cartoncini esteri - Sonetti - Omaggi - Pergamene.
Litografia G. BOERO, via Santa Teresa, 11, Torino. 4444

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 135 M

Polizze Monte Pietà
compransi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Berthollet, N. 5, p° 1°. c 4909

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camera mobiliata con pensione in famiglia. Prezzi miti. Via dei Fiori, 24, Torino. c [illegible]

Affittasi a terreno in cortile riservato, corso Regina Margherita, 122-129: Locali da mq. 170 a 44 a gran luce, palchettati o alti m. 4,00. c 4872

Affittasi alloggio al 1° e altro al 3° piano di 7 camere, visibili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 4573

Affittasi pel prossimo gennaio locale composto di due botteghe, retrobotteghe, laboratorio ora avviato da tappezziere. Vendita mobili. — Corso Vittorio Emanuele, 86. c 4602

Da affittare alloggio di sette membri elegantemente mobiliato — Via Po, 2, piano secondo; vista in via, disimpegnato. — Rivolgersi piazza Solferino, orologeria Donadio. c 4719

A impiegati ferroviari camere mobiliate e ottima pensione in famiglia, prezzo mite. — Via Urbano Rattazzi, 7, piano 6°, sinistra. c [illegible]

Cercasi abile piazzista. — Scrivere Cassetta 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

Donna seria, capace, assumerebbesi governo di casa presso signore vedovo con bambini. — Offerte al N. c 4725, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Un giovane tedesco, che parla correttamente anche il francese e l'inglese, cerca una camera presso famiglia dabbene, dando in pagamento lezioni di lingua e conversazione tedesca. — Scrivere cassetta 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4808

Uomo serio, buone referenze, pratico commercio contabilità, lingua francese, accetterebbe qualsiasi occupazione onesta. — Dirigersi ragioniere Liprandi, via Bellezia, numero 10. c 4703

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Giovedì 24. Fui ammalato assai; ora quantunque stia meglio non guarirò mai perchè, speranza, avvenire, tutto è morto per me. Leggo ogni giorno tue lettere. I tuoi giuramenti di amore eterno che ora rinneghi, mi spezzano il cuore. Neanche più una parola di conforto rivolgi a colui che ti ama tanto da morirne. Non ti perdonerò mai.
c 4897 **Giovedì.**

Ortensia. Non oso avvicinarmi per non seccarti; anche al caffè, vedesti? È però tale una croce che sopportare è grave. c 4898